

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

10.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO
INDI
DEL VICEPRESIDENTE ENRICO NAN**

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

10.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ENRICO NAN

INDICE

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| Comunicazioni del presidente: | |
| Trantino Enzo, <i>Presidente</i> | 3 |
| Sulla pubblicità dei lavori: | |
| Trantino Enzo, <i>Presidente</i> | 4 |
| Seguito dell'esame testimoniale di Ernesto Pascale, amministratore delegato pro tempore di STET: | |
| Trantino Enzo, <i>Presidente</i> 4, 5, 6, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13 | |
| Chirilli Francesco (FI) | 12, 13 |
| Consolo Giuseppe (AN) | 10, 13 |
| Eufemi Maurizio (UDC-CCD-CDU-DE) . | 6, 7, 8, 9, 10 |
| Pascale Ernesto, <i>Amministratore delegato pro tempore di STET</i> 4, 5, 6, 7, 8, 9 10, 11, 12, 13 | |
| Vito Alfredo (FI) | 9 |
| Zanotti Katia (DS-U) | 4, 5 |
| Esame testimoniale di Carlo Baldizzone, responsabile International planning and control di Telecom Italia: | |
| Trantino Enzo, <i>Presidente</i> 13, 14, 15, 16 17, 18, 19, 20, 21, 26, 27, 34, 35 36, 37, 38, 39, 40, 43, 44, 45, 46 | |
| Baldizzone Carlo, <i>Responsabile International planning and control di Telecom Italia</i> . | 13 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46 |
| Bonavita Massimo (DS-U) | 24 |
| Chirilli Francesco (FI) | 44, 45, 46 |
| Consolo Giuseppe (AN) | 22, 23 24, 34 |
| Eufemi Maurizio (UDC-CCD-CDU-DE) ... | 25, 26, 27 |
| Lauria Michele (Margh-DL-U) | 20, 36 37, 38 |
| Nan Enrico (FI) | 38, 39, 40 |
| Taormina Carlo (FI) | 27, 28, 29, 30, 31 32, 33, 34, 35 |
| Vito Alfredo (FI) | 36, 40, 41 42, 43, 44 |
| Richieste di rettifica al resoconto stenografico n. 10 del 20 novembre 2002 proposte dal dottor Baldizzone al testo della sua deposizione | 46 |

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 14.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il magistrato dottoressa Zaira Secchi ha comunicato, in data 10 novembre 2002, la sua rinuncia, per ragioni sopravvenute, all'incarico di collaboratore a tempo pieno della Commissione.

Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha concordato, nella riunione odierna, che la Commissione possa avvalersi, quale ulteriore collaboratore a tempo pieno, del magistrato dottoressa Francesca Nanni e, quale ulteriore collaboratore a tempo parziale, del giudice amministrativo dottor Emidio Frascione.

Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti: ulteriore documentazione pervenuta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Torino, rispettivamente in data 20 ottobre e 11 novembre 2002; uno scritto anonimo, pervenuto in data 29 ottobre 2002; parte della corrispondenza intercorsa nel 1997 tra l'ambasciatore d'Italia in Jugoslavia e il Ministero degli affari esteri, trasmessa in data 7 novembre 2002 dal Ministero degli affari esteri; gli atti trasmessi alla Commissione in data 13 novembre 2002 dal ministro *pro tempore* per la funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza Franco Frattini; copie di verbali

dei consigli di amministrazione di STET e Telecom Italia, trasmessi da Telecom Italia in data 15 novembre.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati: copie di verbali, trasmesse da Telecom Italia in data 19 novembre 2002, di consigli di amministrazione di STET International e di STET International Netherlands.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi: parte della corrispondenza intercorsa nel 1997 tra l'ambasciatore d'Italia in Jugoslavia e il Ministero degli affari esteri, trasmessa in data 7 novembre 2002 dal Ministero degli affari esteri; articoli di stampa serbi in traduzione italiana, trasmessi in data 7 novembre 2002 dal Ministero degli affari esteri.

Comunico che nell'odierna riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione acquisisca gli statuti di STET, STET International, STET International Netherlands e Telecom Italia vigenti all'epoca dei fatti oggetto dell'inchiesta parlamentare. Chiedo se la Commissione concordi su tale richiesta di acquisizione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Quanto alla programmazione dei lavori della Commissione, ricordo che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto, nella riunione del 23 ottobre 2002, che il professor Francesco De Leo sia ascoltato nella forma dell'esame testimoniale. Preso atto, pertanto, che non vi sono obiezioni e che, quindi, la Commissione concorda, avverto che la Commissione procederà all'esame testimoniale del professor Francesco De Leo, già dirigente di Telecom Italia, nella giornata di mercoledì 27 novembre 2002, a

partire dalle ore 14. Comunico, inoltre, che nell'odierna riunione l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione — salvo il seguito degli odierni esami testimoniali, ove non conclusi — proceda, nella medesima giornata di mercoledì 27 novembre 2002, tenendo conto delle disponibilità degli interessati, alle audizioni dell'ambasciatore Umberto Vattani, rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea e già capo di gabinetto del ministro degli affari esteri *pro tempore* Dini, dell'ambasciatore Federico Di Roberto, già direttore della direzione generale affari economici del Ministero degli affari esteri, e del consigliere d'ambasciata Stefano Sannino, già capo della segreteria del sottosegretario per gli affari esteri *pro tempore* Fassino, attualmente distaccato presso il gabinetto del Presidente della Commissione europea Prodi.

Comunico, infine, che, sempre nell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione, tenendo conto delle disponibilità degli interessati, proceda, mercoledì 4 dicembre 2002, all'audizione del conte Gianni Vitali e del signor Srdja Dimitrijevič, e, mercoledì 11 dicembre 2002, alle audizioni del dottor Biagio Agnes, già presidente di STET, del dottor Francesco Chirichigno, già amministratore delegato di Telecom Italia, e dell'avvocato Francesca Petralia, dirigente di Telecom Italia.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame testimoniale di Ernesto Pascale, amministratore delegato *pro tempore* di STET.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca, al primo punto, il

seguito dell'esame testimoniale del dottor Ernesto Pascale, amministratore delegato *pro tempore* di STET, iniziato nella seduta del 23 ottobre scorso.

Sono ancora iscritti a parlare l'onorevole Zanotti e i senatori Montalbano, Chirilli ed Eufemi.

Avverto il dottor Pascale dell'obbligo di dire tutta la verità e delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Cedo la parola all'onorevole Zanotti.

KATIA ZANOTTI. Dottor Pascale, fra il 18 marzo 1996 — giorno in cui il consiglio di amministrazione Telecom assunse la delibera — e la cessazione della sua presenza in STET sono passati alcuni mesi. Lei ha dichiarato nella deposizione alla procura di non avere visto alcun atto che facesse riferimento alla trattativa Telekom-Serbia in corso. Nell'audizione di due settimane fa ha precisato alla Commissione che tuttavia ha visionato un atto deliberativo che ha avuto vita molto breve. Ciò non corrisponderebbe alle deposizioni dei dottori Chirichigno e Tommasi, i quali invece sostengono che quello è l'atto che ha autorizzato la trattativa di acquisizione di una parte delle partecipazioni di Telekom-Serbia.

Vorrei chiederle di aiutare i componenti della Commissione a capire l'indubbia incongruità tra la sua lettura della delibera e quella che le hanno dato gli amministratori di Telecom. Quello del 18 marzo 1996 è l'unico atto deliberativo di cui disponiamo.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET.* Nel periodo tra l'emanazione della delibera e gennaio 1997 ho detto di non aver visto alcun atto. Vorrei precisare che questa non era una delle mie preoccupazioni principali, anzi forse il problema della Serbia era l'ultima delle mie preoccupazioni. Comunque, come responsabile di STET venivo investito quando si era formato, dopo opportuna istruttoria, un *dossier*, una proposta vera e propria che potesse portare ad una negoziazione e poi all'acquisto. Su questo

si chiedeva il mio parere. Non so se nei verbali della procura sia stata inserita la parola «atto», che comunque aveva il significato di qualcosa di istruito e documentato che potesse essere oggetto di una decisione. Confermo che da quel periodo (marzo 1996) fino a che sono uscito dalla STET non è stata formulata alcuna proposta, o almeno non lo ricordo. Quanto alla proposta iniziale, mi sembra di ricordare che si trattasse di proposta diversa da quella che poi si è sviluppata. Comunque è facile accertare questo punto: basta vedere come era formulata la delibera del marzo 1996 e la conclusione della trattativa. Sicuramente quella delibera non ha avuto seguito, o perlomeno non ha portato ad un momento decisionale successivo.

KATIA ZANOTTI. Lei rilevò che l'atto, il provvedimento o la nota di cui ha parlato in Commissione, che lei ha visto, che ha giudicato superata immediatamente e che non corrispondeva comunque al percorso e alla conclusione della trattativa, riguardava l'investimento finanziario di 1200 miliardi, che superava i poteri sia di STET sia di Telecom e richiedeva l'autorizzazione dell'IRI. Lo rilevò nella lettura del provvedimento? Che conclusione o che valutazione ne trasse?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Era in vigore un sistema di autorizzazioni con l'IRI, per cui qualsiasi fatto di rilevanza societaria, come l'acquisto di una partecipazione di quell'entità, avrebbe dovuto portare una preventiva informativa dell'IRI, che poi di fatto era un'autorizzazione, anche se forse non ne aveva la veste giuridica.

PRESIDENTE. Era così per prassi?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Sì, glielo confermo. Devo anche dire che non so come si siano svolte le cose dal febbraio 1997, cioè da quando sono uscito dalla STET. Trovo un po' singolare che si sia operato su valutazioni e su una delibera di

più di un anno prima, senza alcun aggiornamento. Però, tutto può essere. Sono fatti che non conosco e non sono in grado di valutarli. Posso solo riferire quello che ricordo e cioè che quell'ipotesi, dopo marzo, era superata e non ha portato ad alcuna proposta — finché c'ero io — nel senso di iniziare una trattativa, seria o meno. Ricordo l'episodio di cui abbiamo parlato la volta scorsa, che comunque è stato del tutto marginale.

KATIA ZANOTTI. Tuttavia dalle deposizioni appare chiaro che sia Chirichigno sia Tommasi hanno agito sulla base di quell'atto deliberativo; non ci risulta che ce ne siano stati altri.

Fra la documentazione che lei ha visto in quel periodo vi erano bozze di contratto che assegnavano ai due mediatori un incarico per la mediazione? Ricorda di averle viste?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Non ricordo di averle viste.

KATIA ZANOTTI. Lei fa riferimento ad un'inaffidabilità dei primi mediatori che lei non ha contattato e che comunque la STET non considerava affidabili. Dopo poco tempo — come risulta dai verbali e anche dall'audizione precedente — lei è stato informato da Tommasi che esponenti slavi si erano presentati per proporre l'acquisto di un quota di partecipazione della Telekom-Serbia. Nella sua audizione, lei ha rilevato che i mediatori in sostanza erano gli stessi: parliamo del conte Vitali e di Dimitrijevič (lei ha citato nell'audizione precedente il conte Vitali). Peraltro poi l'incarico fu affidato a questi due mediatori. Il punto è che lei li giudicò inaffidabili forse qualche settimana prima, quando la STET chiuse la trattativa. Quando Tommasi le parlò di questi contatti lei aveva già presente che si trattava delle stesse persone? Oppure, perché disse «si può proseguire nell'interlocuzione»? Sulla base del fatto che lei concluse che erano persone diverse? Nell'audizione precedente, nonostante una sollecitazione

da parte dei componenti la Commissione, io personalmente non ho capito che conclusione lei trasse per dire « si tratta di persone diverse ».

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Non credo si sia parlato del fatto che fossero o meno persone diverse, o perlomeno non ne ho alcun ricordo. Quello che ricordo — e lo ripeto — è che le persone mi avvicinarono per essere ricevute da me; io non ritenni opportuno riceverle e pensai che la sede naturale perché fosse esaminata la proposta fosse la STET International, la quale ricevette queste persone ed espresse un parere negativo, non sulla Serbia in sé ma sull'ipotesi di seguire la strada proposta per iniziare una negoziazione riguardante la Serbia. Non ne ho un ricordo preciso, ma se Tommasi lo dice non ho motivo di negarlo. Non so assolutamente se fossero le stesse persone. Ricordo che Telekom-Serbia era la corrispondente delle telecomunicazioni italiane; tutto il traffico tra la Serbia e l'Italia veniva svolto da Telekom-Serbia da una parte e da Telecom dall'altra. In un primo momento era Iritel, dove Tommasi era amministratore delegato e poi Telecom, dove Tommasi all'epoca era direttore generale, preposto al settore della gestione del traffico. Quindi vi erano normali contatti di lavoro con esponenti serbi. Se a questi normali contatti si fosse aggiunto l'accento ad una possibile negoziazione non vi sarebbe stato niente di male. Era bene poi riportare tutte le cose nelle sedi opportune, che erano quelle di STET International. Non vedo e non vedevo in questo niente di anomalo: è normale che il *management* di un gruppo collabori agli interessi potenziali della società.

PRESIDENTE. Dottor Pascale, mi inserisco per richiamarla al suo dovere di lealtà rispetto ai fatti a lei noti. La collega Zanotti si è richiamata ad un passaggio finale della sua deposizione, quando è spuntato per la prima volta in questa Commissione il termine « tangenti ». Lei testualmente disse: « personaggi che si erano presentati come vicini al Governo

jugoslavo. Dissi a Masini e ad Aloja che erano da stoppare ». Quindi non mi sembrano presenze così innocue ed indolori. Allora le chiedo, prima, di precisare questo punto e, poi, se queste persone siano state « stoppate ».

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Credo di avere già risposto a questa domanda, però forse non sono stato chiaro. Io ho condiviso l'impostazione della STET International che riteneva non fosse una strada perseguibile. Quando ci sono stati altri contatti — che non ricordo ma probabilmente è così — non sono stati con le stesse persone. Non ne ho il minimo ricordo, quindi non si pone il problema di dire che sono stati stoppati o meno. Allora sicuramente lo sono stati: la STET International non ha proseguito la trattativa. Questo è sicuro, fino a che ci sono stato io; poi non lo so.

PRESIDENTE. Su questa risposta lei usò un'espressione che riporto testualmente: « chiedevano soldi per sé e per i loro amici ». I loro amici slavi o italiani ?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Direi slavi. Però, siccome non ho parlato con queste persone, sto riferendo dopo tanti anni cose che a suo tempo mi sono state riferite. Basta chiedere alle persone di STET International che hanno avuto i colloqui, loro potranno riferire molto meglio di me. Io riporto solo il mio ricordo.

MAURIZIO EUFEMI. Ascoltiamo oggi per la seconda volta il dottor Pascale che è stato ascoltato due volte anche dai magistrati di Torino. Vorrei sapere se sia stato solo per una ragione tecnica, oppure se vi sia qualche altro motivo.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Per una ragione tecnica, perché mi hanno fatto vedere la deposizione di un'altra persona

per chiedermi se ne dividevo o meno il contenuto, che in alcune parti non ho condiviso.

PRESIDENTE. Ci faccia capire: le hanno fatto vedere una deposizione di altro teste in modo che lei potesse chiosarla o interloquire sulla stessa?

ERNESTO PASCALE, Amministratore delegato pro tempore di STET. Sì. A mio modo di vedere non aveva grande importanza, però questo aspetto lo conosce bene la procura e non io.

MAURIZIO EUFEMI. Abbiamo visto che è stato allontanato dalla STET nonostante i brillanti risultati gestionali e i profitti record. Quali sono le ragioni di questo allontanamento secondo lei?

ERNESTO PASCALE, Amministratore delegato pro tempore di STET. Non ne conosco la motivazione. Mi riservo di domandarla nel momento in cui vi sarà il Giudizio universale. Non lo so, neppure dopo tanto tempo.

MAURIZIO EUFEMI. Durante la sua fase gestionale, come erano i suoi rapporti con il Tesoro? Chi erano i suoi interlocutori?

ERNESTO PASCALE, Amministratore delegato pro tempore di STET. Ho avuto pochi rapporti con il Tesoro e in genere mediati dall'IRI che era il mio azionista. Ci sono state diverse occasioni in cui, in genere tramite l'IRI, ho avuto contatti con il Tesoro ed in particolare con il dottor Draghi, con cui i rapporti erano ottimi. Non c'erano problemi. Dopo, solo per alcune settimane (credo tre), essendo divenuto il Tesoro azionista di maggioranza della STET in luogo dell'IRI, i miei rapporti con quest'ultimo sono cessati e sono iniziati quelli con il Tesoro, soprattutto — come dicevo — con il dottor Draghi.

MAURIZIO EUFEMI. Se non aveva rapporti con il Tesoro, nella sua fase gestionale aveva rapporti con Palazzo Chigi? Con chi?

ERNESTO PASCALE, Amministratore delegato pro tempore di STET. Non è che avessi rapporti particolari di lavoro con Palazzo Chigi. Ho avuto occasione di andare a Palazzo Chigi avendo rapporti personali — che dal mio punto di vista ritenevo ottimi, però evidentemente mi sbagliavo al cento per cento — sia con il Presidente Prodi, sia con il sottosegretario Micheli.

MAURIZIO EUFEMI. Perché dice che si sbagliava? Ha avuto qualche motivo di contrasto?

ERNESTO PASCALE, Amministratore delegato pro tempore di STET. No, non direi che ci fossero motivi di contrasto.

MAURIZIO EUFEMI. Allora di scelte strategiche?

ERNESTO PASCALE, Amministratore delegato pro tempore di STET. Neppure.

MAURIZIO EUFEMI. Lei ha detto poco fa che si è ricreduto su questo tipo di rapporto.

ERNESTO PASCALE, Amministratore delegato pro tempore di STET. Mi sono ricreduto perché, poiché ritengo al novanta per cento che siano loro gli autori del mio defenestramento, evidentemente c'era qualcosa che non funzionava. D'altra parte io ho sempre difeso gli interessi dell'azienda e degli azionisti. Il mio primo capo azienda è stato il direttore generale Guglielmo Reiss Romoli, un triestino di famiglia prussiana che in una generazione è diventato italianissimo, irredento, un uomo che ha mandato avanti la Commerciale negli Stati Uniti fra le due guerre, con una concezione dell'azienda molto avanzata rispetto a quella che allora era praticata in Italia. Quindi aveva instillato in molti di noi — e in me in modo particolare perché gli ero stato vicino — la convinzione che l'interesse dell'azienda fosse preminente su tutto, pur anco sulla politica o su quell'Esecutivo che era un azionista di maggioranza e che doveva

seguire le strade del codice civile per fare valere le sue ragioni e nessun'altra strada. In questo ero completamente indipendente: lo ero stato prima e lo ero anche al tempo del Governo Prodi, per una cultura che viene da lontano.

MAURIZIO EUFEMI. Un affare delle dimensioni di quello di Telekom-Serbia richiedeva solitamente, per la sua esperienza di amministratore pubblico, un solo passaggio in consiglio di amministrazione o più passaggi?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Poteva richiedere anche un solo passaggio. Non è questo, perché l'importante era l'istruzione, il *dossier* che veniva preparato e nel quale erano contenuti tutti i tipi di valutazione, da quelle economico-finanziarie a quelle, ancora più importanti, tecnico-commerciali: si andava a vedere la rete, come era fatta, chi erano i clienti, compresi gli abbonati, se si riscuoteva o meno. Quindi si portavano al consiglio di amministrazione dati certi, per cui poteva anche bastare una sola tornata.

MAURIZIO EUFEMI. Anche di sei minuti?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Ora mi domanda... io non...

MAURIZIO EUFEMI. Abbiamo rilevato che questo affare è stato esaminato in sei minuti. L'istruttoria quindi doveva essere definita in tutto anche sul prezzo e sul *business plan*.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Non lo so. Non posso parlare di fatti ai quali non ho partecipato. Mi è difficile parlarne.

PRESIDENTE. Non le stiamo chiedendo notizie su quei sei minuti. In genere, metta conto che lei si trovi nelle

condizioni di valutare questa situazione, pensa che l'oggetto sia delibabile in sei minuti?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Lei probabilmente fornisce ai commissari una documentazione; forse la manda in anticipo o comunque dà loro il tempo di leggerla ed esaminarla; sicuramente gliela sintetizza e poi la espone a voce. Dopo di che bisogna vedere se i consiglieri si interessino o meno della cosa, perché se non fanno approfondimenti, non fanno domande e magari ci sono altri argomenti che premono o si è fatto tardi e preme la colazione, può essere. Sappiamo tutti che in sei minuti non si valuta un'operazione di questo genere, a meno che non vi sia già un'idea concreta.

PRESIDENTE. Non vi è un ordine del giorno che preveda la discussione di questo oggetto, nel qual caso è chiaro che chiunque abbia interesse ad approfondirlo va a rilevare le carte. Qui è nascosto — uso quest'espressione tecnica perché così è stato detto — tra le voci «varie ed eventuali», che contengono le cose più curiose che si possono immaginare o le cose minimali. Quando lei si è trovato a dirigere questa azienda così importante, ha avuto occasione di vedere un'operazione di questo tipo inserita tra le voci «varie ed eventuali»?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Non ricordo di avere visto qualcosa del genere, però vorrei dire che se ci fosse stata un'urgenza per qualche ragione, ad esempio perché si doveva chiudere una negoziazione, essendo già convocato il consiglio, si è sfruttata quella dizione ambigua com'è «varie ed eventuali» per inserire l'argomento. Ciò non toglie che i consiglieri potessero essere tutti consenzienti, preventivamente informati e a conoscenza del contenuto della proposta che si andava a fare. Può essere tutto e il contrario di tutto. Non lo so.

PRESIDENTE. Ho sentito bene: ha detto « ambigua »? È così?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. « Varie ed eventuali » è una dizione che si usa normalmente nei consigli di amministrazione, però è ambigua in sé.

MAURIZIO EUFEMI. Nella sua esperienza, quando lei convocava i consigli di amministrazione, un'operazione di questo genere la inseriva con una voce specifica o tra le « varie ed eventuali »?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Se non c'erano motivi particolari era una voce specifica. Su questo non ci sono dubbi. Se poi è stata messa tra le « varie ed eventuali », ci saranno state ragioni di fatto che si sono create in quel momento e che io non conosco.

MAURIZIO EUFEMI. La ringrazio per la risposta.

Nella sua esperienza di amministratore pubblico, chi materialmente comunicava le deleghe per i poteri agli amministratori e in che modo?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Per quanto riguarda me, è stato il presidente dell'IRI. A mia volta, quando si trattava di persone del gruppo (SIP, Finsiel, Italtel, Telecom, TIM e via dicendo), di solito - se riguardava un amministratore delegato - lo facevo io o un direttore generale della STET che mostrava i testi delle deleghe in modo da definirli in anticipo.

MAURIZIO EUFEMI. Quando approvate contratti di acquisizione o vendita di queste dimensioni, nei consigli di amministrazione, il collegio sindacale interveniva sulle decisioni aventi riflessi sul conto economico, oppure non c'era questa consuetudine? Qual era la normalità?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. In genere la

valutazione di merito non interessava il collegio sindacale, che guardava solamente gli aspetti di legittimità. Quindi non ricordo particolari interventi. In ipotesi il collegio sindacale potrebbe domandare se esista una valutazione fatta da un terzo e non tanto entrare nel merito.

MAURIZIO EUFEMI. Secondo la sua esperienza quanto valeva l'azienda che si stava per acquistare e di cui abbiamo parlato finora, rispetto alla dimensione del paese Serbia? Era congruo quel prezzo o no?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. È sempre molto difficile fare una valutazione. Se vuole le faccio un esempio. Non ricordo quando venne venduta la STET, non ricordo la cifra, direi meno di trentamila miliardi, intorno ai 27 mila; tre anni dopo ho visto l'accordo riguardante una società in perdita, che aveva pochissimi abbonati e non milioni, non aveva la telefonia mobile ma aveva solo quella fissa e lo Stato ha rinazionalizzato per una cifra che è comparabile (poi c'è stato uno sconto) tenendo conto anche degli oneri - perlomeno a leggere i giornali - e del debito che si è assunto l'acquirente, mi sembravede le valutazioni come possono cambiare nel giro di poco tempo, come sono diverse.

MAURIZIO EUFEMI. Cioè?

ALFREDO VITO. Qual era questa azienda? Infostrada?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Sto parlando di Infostrada. Io ho letto i numeri sui giornali: 11 mila euro più 1400 euro di debito, quindi siamo intorno ai 24 mila miliardi delle vecchie lire. Si è ristatalizzato dove c'erano tre operatori: Telecom, che era stata privatizzata, Wind e Infostrada. Quindi si è rinazionalizzato e si è ridotta la liberalizzazione, la concorrenza.

Le valutazioni devono essere legate ai tempi, alle situazioni, alle aspettative di

quel momento e a tante altre cose. Non c'è un metro per dire se una valutazione sia giusta o no.

MAURIZIO EUFEMI. Dove si tenevano i consigli di amministrazione?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Della STET?

MAURIZIO EUFEMI. Sì.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Si tenevano nella sede della STET a Corso d'Italia.

MAURIZIO EUFEMI. Quindi a Roma.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Non era obbligatorio, ma in genere si tenevano a Roma.

MAURIZIO EUFEMI. Lei quindi lo conferma?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Quando c'era l'assemblea a Torino, dove è situata la sede legale, il consiglio post-assembleare si teneva in quella città.

GIUSEPPE CONSOLO. Era un'eccezione.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Di solito si trattava del consiglio — che assegnava le cariche sociali — legato all'assemblea. Però il consiglio si può tenere dovunque.

MAURIZIO EUFEMI. La risposta del dottor Pascale smentisce quello che è stato detto nell'audizione dei giorni scorsi.

PRESIDENTE. Che vuol dire « smentisce »?

MAURIZIO EUFEMI. Conferma che si teneva a Torino.

PRESIDENTE. Questo è un apprezzamento nostro, il dottor Pascale non c'entra.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Era solo per farlo rilevare al presidente.

MAURIZIO EUFEMI. Un ultimo quesito. Perché lei ha accettato...

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Per non creare equivoci: io stavo parlando della STET, il cui consiglio in genere si riuniva a Roma, a corso d'Italia. Non so se poi le cose siano cambiate.

Per Telecom invece il consiglio si teneva in via Flaminia, in genere, e a Torino quello post assembleare. Non so se se ne sia tenuto uno a Milano per una ragione eccezionale. Però il consiglio si può tenere dove si vuole.

MAURIZIO EUFEMI. Perché lei, pur avendo davanti a sé un mandato di oltre due anni e mezzo, ha dato le dimissioni da amministratore? Ha ricevuto pressioni? Da chi?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Ho dato le dimissioni, ma, come ho scritto nella mia lettera, sono stato forzato a dare le dimissioni. Avendo letto sulla prima pagina de *la Repubblica* « cambio della guardia alla STET » e dovendo proprio quel giorno vedere il dottor Draghi, gli telefonai — avevo già telefonato al ministro del tesoro ma non lo avevo trovato perché non era in sede — per dirgli che volevo la fiducia piena altrimenti avrei dato le dimissioni. Alle cinque del pomeriggio venni convocato dal ministro del tesoro che invece di darmi piena fiducia mi pregò di lasciare, ed io aderii.

PRESIDENTE. In ordine a questa circostanza, lei ha rivendicato legittimamente la sua intransigenza nella gestione del suo

ufficio. Imputa a questa intransigenza la sua liquidazione? Vorrei un suo apprezzamento.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore di STET*. Lei mi scuserà, signor presidente, ma veramente chiederò il perché quando ci sarà il Giudizio universale. Non lo so, né le piccole cose che ci hanno diviso mi sembrano ostacoli tali da rompere un rapporto di fiducia, perlomeno dal mio punto di vista. D'altronde tutto era sempre motivato dal desiderio, forse un po' maniacale, di difendere gli interessi della società e dei suoi azionisti, fra cui anche lo Stato.

PRESIDENTE. Le chiedo due precisazioni (la prego di seguirmi e di correggermi nel caso in cui il mio ricordo non sia preciso): nel 1995 STET si era aggiudicata il 25 per cento della società russa di telecomunicazioni Svjazinvest per circa 1.500 miliardi di lire. La Russia contava 160 milioni di abitanti contro gli 11 milioni della Serbia, e quest'ultima aveva solo 300 mila clienti *business*. Ora, non sembra sproporzionata la cifra di 893 milioni di marchi, anche tenendo in conto la successiva perdita del Kosovo?

Ricordo infine che la partecipazione Telekom-Serbia nel 2000 è stata iscritta a bilancio per soli 195 milioni di euro e poi svalutata a 89 milioni di euro, sicché il percorso rovinoso è partito da 450 milioni di euro per finire a 89. Non si trattava secondo lei di un'operazione almeno imprudente?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. Presidente, mi scusi, ma io non vorrei esprimere dei pareri così, anche perché non ho neppure tutti gli elementi per poterlo fare.

Quanto alla Russia, è vero quanto lei dice, con l'aggiunta addirittura che metà di quella cifra poteva essere pagata in prestazioni di prodotti e materiali; l'Italtel, che era una fabbrica del gruppo ed altre aziende avrebbero potuto fornire Svjazinvest per la metà della cifra. È vero anche che in Russia mancava la parte interre-

gionale, che era gestita da Rostelekom, ma vi era anche lì una tale incertezza sui conti e sulle situazioni che l'accordo non poté essere concluso, nonostante il desiderio di farlo. Decisi di non farlo assolutamente.

Fare un paragone con la Russia è molto difficile: la Serbia era in una situazione dissestata. Fare questi paragoni non è impossibile, ma occorre preliminarmente verificare le carte, i numeri, le situazioni.

Quanto alla seconda parte della domanda — la svalutazione della partecipazione —, il massimo delle valutazioni, almeno che io sappia, le aziende di telecomunicazioni lo hanno raggiunto nella primavera del 2000, quanto meno a stare ai corsi di borsa sia negli Stati Uniti sia in Europa; dopo di allora sono intervenuti dei crolli o addirittura dei fallimenti, come quello della Worldcom, che ha avuto una procedura concorsuale. Ma non è stato l'unico caso (ricordiamo la Global Crossing e altre). Vi è stata dunque una differenziazione. La Serbia ha poi avuto la guerra con il Kosovo, e non so quando queste valutazioni siano state fatte sul bilancio di Telecom.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se, in occasione delle varie operazioni di acquisizione di partecipazioni in società estere effettuate nel tempo, siano state pagate somme di denaro a titolo di mediazione e se, in caso positivo o negativo, questa condotta era una prassi o se era del tutto estranea alle vostre dinamiche aziendali.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. Di solito l'acquisizione delle partecipazioni avveniva attraverso una gara internazionale con offerta in busta chiusa e seguendo delle procedure, spesso molto difficili perché non sempre in alcuni paesi erano « a tenuta ». Era meglio mettere una cifra e cambiarla all'ultimo momento per non farla conoscere. Che ricordi io, non ci sono state particolari commissioni pagate per l'acquisizione.

PRESIDENTE. Questa non è una domanda o una precisazione, è solo una

curiosità: lei ha mai avuto rapporti con il funzionario Rivitti?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. Lo ricordo poco, anche fisicamente; mi sembra fosse un assistente di Tommasi, ma non ho mai avuto particolari rapporti con lui.

PRESIDENTE. Lo dico perché i colleghi della Commissione devono essere informati che Rivitti — che, per chi conosce gli atti, era un teste per noi essenziale — è morto a causa di un tumore.

Do ora la parola al senatore Chirilli.

FRANCESCO CHIRILLI. Mi sembra che ad una buona parte delle mie richieste sia stata già data risposta. Vorrei chiarire meglio solo un aspetto.

Dottor Pascale, lei ha detto che quando il conte Vitali venne a proporre quel certo acquisto da parte della STET lei capì che in realtà si trattava di una vendita che presupponeva da parte dei mediatori la richiesta di un compenso e quindi per questo motivo ritenne di far trattare la faccenda dai colleghi della STET International. La richiesta di compenso per la mediazione le fu fatta direttamente da questi signori?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. Assolutamente no. Non voglio apparire come un moralista, perché — per carità — negli affari si possono anche pagare delle commissioni. Evidentemente la STET International — e non io, perché solo loro ebbero dei contatti — ebbe una non buona impressione, anche se non ricordo perché, e non si ritenne che quella fosse una strada su cui procedere oltre, iniziando eventualmente una negoziazione. Io non ho mai ricevuto niente perché non ho avuto alcuna richiesta o offerta, in quanto non ho mai avuto un contatto diretto.

FRANCESCO CHIRILLI. A questo punto non so se sia il caso di rileggere il verbale della seduta precedente, perché se non ricordo male — purtroppo sono pas-

sati venti giorni —, lei asserì che il tipo di richiesta che le veniva fatta non meritava il colloquio con lei e che era più utile che a svolgere questa operazione, questo « scandaglio » economico fossero i colleghi della STET International. Lei decise di non trattarla ma rinviò gli interlocutori alla STET International. Perché?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. Senatore, per la verità non è proprio così. Io ho riletto le carte e le ho firmate, e non mi pare di aver detto che venne fatta una richiesta a me: mi venne fatta una richiesta di colloquio, punto e basta, per poter trattare la Serbia. Io ritenni opportuno che a svolgere questo colloquio fosse la sede che ritenevo istituzionale, l'azienda che aveva la missione di fare lo *scouting* per acquisizioni all'estero, che era la STET International.

FRANCESCO CHIRILLI. Le fu riferito in seguito che era stata fatta una richiesta di denaro?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. In seguito ebbe luogo questo incontro (non so se si sia trattato di uno o più colloqui) e dopo mi riferirono ed espressero parere negativo, che io condivisi.

FRANCESCO CHIRILLI. Però aggiunsero anche che era stata fatta una richiesta in denaro.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. Che mi ricordi, sì.

FRANCESCO CHIRILLI. In che termini fu fatta questa richiesta di denaro?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. Non lo ricordo, anzi suggerivo prima di sentire...

Io ricordo — ma sono passati troppi anni — che quella era una strada da non perseguire perché presentava delle — chiamiamole così — oscurità.

FRANCESCO CHIRILLI. Sa dirci chi in STET International seguì personalmente questo colloquio?

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. Dovrebbe essere stato l'amministratore delegato, dottor Massimo Masini, oppure il direttore generale, ingegnere Antonino Aloia, oppure tutte e due insieme.

PRESIDENTE. È una circostanza acquisita, senatore Chirilli.

GIUSEPPE CONSOLO. Lei parlò anche di De Sario.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. Anche De Sario, che allora era il presidente ed era persona di mia massima fiducia.

FRANCESCO CHIRILLI. Dottor Pascale, prima che io intervenissi lei ha ventilato l'ipotesi che il suo allontanamento — le cui ragioni peraltro non capiva — potesse essere stato causato magari dal fatto di non aver accolto qualche segnalazione.

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. Io non ho ventilato questa ipotesi, anzi l'ho esclusa, o per lo meno per me non esistevano ragioni sufficienti.

PRESIDENTE. Su questo, c'è la teoria del Giudizio universale!

ERNESTO PASCALE, *Amministratore delegato pro tempore della STET*. Seguito a dire che non lo so, ed effettivamente è così. I primi tempi me lo sono domandato, adesso non me lo domando più.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Pascale e dichiaro conclusa l'audizione.

Esame testimoniale di Carlo Baldizzone, responsabile International planning and control di Telecom Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Carlo Baldizzone, responsabile International planning and control di Telecom Italia.

Dottor Baldizzone, è stato mai sentito da altra autorità?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No.

PRESIDENTE. A Torino mai?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Mai.

PRESIDENTE. Ci declini per favore le sue generalità.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Mi chiamo Carlo Baldizzone, sono nato a Torino il 14 luglio 1966 e risiedo a Roma, in via Poerio 122.

PRESIDENTE. Dottor Baldizzone, la devo avvertire che è attivato il circuito chiuso, il che significa che viene ripreso tutto quanto noi facciamo e diciamo.

Ho inoltre il dovere di avvertirla che lei, essendo sentito come teste, secondo quanto previsto dall'articolo 14, comma 2, del regolamento interno della Commissione, ha l'obbligo di dire tutta la verità e di avvertirla altresì delle responsabilità previste dalla legge penale per i testimoni falsi o reticenti.

Dottor Baldizzone, che ruolo ha avuto nell'acquisizione di Telekom-Serbia?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Io ero all'interno del gruppo di lavoro Telecom che si occupava della redazione del *business plan* e della valutazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Quante volte si è recato a Belgrado, e con chi? Ovviamente, in riferimento alla vicenda di cui stiamo trattando.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Il numero non lo ricordo, comunque tante volte.

PRESIDENTE. Il 15 gennaio 1997 — ricorderà questa data...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No.

PRESIDENTE. Forse la circostanza può fargliela ricordare. Il 15 gennaio 1997 lei avrebbe accompagnato Tommasi di Vignano.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì. In una circostanza sono andato con il dottor Tommasi.

PRESIDENTE. Con chi vi siete incontrati in quell'occasione?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Abbiamo incontrato sicuramente tutti gli esponenti della controparte, a livello del gruppo di lavoro tecnico, e poi c'è stato un incontro tutti quanti — mi sembrava si trattasse più che altro di un momento di propaganda — presso la villa di Milosevic.

PRESIDENTE. In genere in queste evenienze si fa riferimento all'ambasciatore d'Italia *in loco*. Come mai venne « saltato »?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo so.

PRESIDENTE. Lei ricorda che non vi siete incontrati con il nostro ambasciatore.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Io incontrai l'ambasciatore una volta sola, in fase molto avanzata. Anche lì si trattava di una cena in ambasciata con tutto il gruppo di lavoro.

PRESIDENTE. Durante queste vostre varie visite avete avuto mai la possibilità di incontrare rappresentanti istituzionali del nostro Ministero degli affari esteri?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, non mi sembra, eccetto appunto l'ambasciatore in quell'occasione presso l'ambasciata.

PRESIDENTE. Uomini politici del Ministero degli affari esteri?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Direi di no.

PRESIDENTE. Vi sono stati contatti successivi a questi vostri incontri, per riferire, perché era corretto che così fosse o comunque legittimo?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Per quel che ne so, no, ma io ero all'interno di un gruppo di lavoro estremamente operativo e quindi i miei contatti si limitavano all'azienda.

PRESIDENTE. Lei si è occupato della parte valutativa di Telekom-Serbia per conto di Telecom Italia. È corretto?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì.

PRESIDENTE. Lo faceva da solo o con altri dirigenti Telecom?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Il gruppo di lavoro era molto corposo, nel senso che c'erano rappresen-

tanti dei gruppi di lavoro tecnici che si occupavano della rete, rappresentanti del gruppo di lavoro mercato che si occupavano del mercato, a vari livelli di *seniority*, di livello aziendale; per quanto riguarda la parte finanza aziendale — non tesoreria — c'ero io ed un mio collega ed eravamo in stretto contatto con gli uffici di Roma.

PRESIDENTE. Chi teneva i contatti con UBS?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Dal punto di vista strettamente di operazioni giorno per giorno, io e naturalmente il capo del progetto di acquisizione e poi, a seconda delle tematiche che si trattavano, anche gli altri esponenti del gruppo di lavoro.

PRESIDENTE. Questo da parte italiana. L'interlocutore della società svizzera chi era? Era per caso Lardera?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Filippo Lardera era il responsabile del *business plan*; il *project manager*, l'*account manager*, quello che tiene le relazioni, era un italiano di cui in questo momento non ricordo il nome.

PRESIDENTE. Tra lei e il responsabile UBS vi furono degli incontri o comunicate in maniera diversa, per esempio attraverso dispacci o così via?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Comunicavamo direttamente, per vie brevi, e poi anche tramite fax e note.

PRESIDENTE. Prima di proseguire la voglio elogiare per il ritmo che ha impresso alle risposte. Se fossero stati tutti come lei, avremmo acquisito più testimonianze.

Lei ha avuto contatti anche con BC Excel, società di certificazione di Belgrado?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì. BC Excel era nostro consulente per la revisione limitata dei bilanci.

PRESIDENTE. In quale periodo e con chi in particolare?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Noi abbiamo assunto BC Excel all'inizio del 1997 e il responsabile mi sembra fosse un certo Popoff, ma non ricordo precisamente il nome.

PRESIDENTE. Dopo UBS, la STET chiese il parere sulla valutazione di Telekom-Serbia anche ad altre società. A chi in particolare? Per renderle più agevole il ricordo, per caso alla BC Excel di cui ha parlato lei?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. BC Excel ha fatto un lavoro direi più di *accounting*, di amministrazione, di revisione dei bilanci, di *due diligence*; non è una vera revisione, è una *review* limitata. Non ha fatto un lavoro di valutazione. A un certo punto si era pensato di fare un'*appraisal* di carattere non economico-finanziario ma patrimoniale, che poi non richiedemmo in quanto non avevamo dati sufficienti.

PRESIDENTE. Gli atti ci inducono a ritenere che la valutazione dell'UBS non sia stata ritenuta valida perché sottoposta ad altre società. Poi c'è stato l'incremento di questo valore. Ci sa dire perché?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Francamente non ricordo. Ho seguito passo passo la valutazione di UBS, che ha chiaramente avuto, nel *range* di consenso, alti e bassi in funzione delle assunzioni operative che stavamo utilizzando. Lo stesso *range* si è alzato ed abbassato per esempio in funzione di assunzioni circa le tariffe o circa l'attività

prospettica o anche sul livello di investimenti da fare. Sicuramente sono intervenute delle modifiche sul valore. Franca-mente non mi sembra ci siano stati degli interventi - almeno non ne sono a cono-scenza - di società terze per modificare questo valore, che è scaturito sempre da una serie di considerazioni di carattere operativo, che sono scritte nel *report* di UBS. Ci sono stati successivi *report* da cui si può vedere l'andamento di questo valore nel tempo, che è abbastanza ben docu-mentato. Non ho però contezza di inter-venti terzi.

PRESIDENTE. Quindi lei tende ad escludere che ci siano stati referenti di-versi dall'UBS circa la valutazione.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Te-lecom Italia*. Assolutamente. Non ne sono a conoscenza, e anche quando è stato comunicato tutto il carteggio relativo all'acquisizione per l'informazione al vertice aziendale, si è fatto sempre riferimento alla documentazione UBS.

PRESIDENTE. Io sono un laico, per queste cose, e non vorrei essere anche un eretico; pertanto chiedo a lei, che è un tecnico: nel *business plan* è considerata la voce « rischio paese », una voce fonda-mentale.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Te-lecom Italia*. Assolutamente.

PRESIDENTE. Si tratta di una voce che di volta in volta fa variare in più o in meno la valorizzazione dell'investimento (cito la dottrina generale in materia); a seconda se si tratti di rischio di solvibilità, di adeguamento delle tariffe, di inflazione, questi fattori intervengono per cambiare la redditività. Come li ha considerati lei, nel caso di Telekom-Serbia?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Te-lecom Italia*. Il « rischio paese », quando si

fa una valutazione di quel tipo, viene solitamente espresso con una funzione, vale a dire come un rapporto tra il ren-dimento di un titolo in un paese senza rischio e il rendimento di un titolo analogo in uno con rischio. Ovviamente la Serbia non aveva delle emissioni in valuta forte e tanto meno a dieci anni, periodo per cui in genere si fa questo tipo di valutazioni, e quindi la stima di questo rischio è stata fatta da UBS con dei *benchmark*, ossia dei riferimenti a situazioni analoghe e sulla base della propria esperienza. La valuta-zione di questo rischio era stata consi-stente, intorno agli 8-9 punti percentuali.

PRESIDENTE. Noi abbiamo appreso che poi ci sarebbe stata una svalutazione dell'investimento dell'81 per cento. Andava oltre le previsioni?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Te-lecom Italia*. Intende la svalutazione a bilancio Telecom successivamente?

PRESIDENTE. Sì.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Te-lecom Italia*. Sì. Abbiamo svalutato suc-cessivamente l'investimento a bilancio in seguito all'andamento economico finanzia-rio della partecipata.

PRESIDENTE. Qualcuno vi ha chiesto di ritoccare al rialzo il *business plan*?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Te-lecom Italia*. No. Ricordo che noi facemmo una serie di ipotesi di carattere operativo, alcune più cautelative - i cosiddetti casi *worst* - alcune più ottimistiche - i cosid-detti casi *best* -, e sulla scorta di infor-mazioni circa possibili interventi minori sulla rete locale, quindi minori spese fu-ture, ad un certo punto si decise di utilizzare un caso migliore con minori investimenti. Questa scelta derivava in realtà da una situazione di scarsa liquidità dell'azienda pro futuro, che quindi proba-

bilmente non si poteva permettere di fare grossi investimenti, più che altro investimenti in qualità; infatti l'idea iniziale era di sostituire tante linee e di procedere alla digitalizzazione, quindi di fare una rete molto buona, ma in realtà durante la negoziazione riuscimmo ad ottenere di non avere dei parametri di qualità importanti (la qualità ovviamente aumenta il valore degli investimenti) e quindi alla fine si decise di utilizzare un piano investimenti con costi unitari un po' più bassi, perché il livello di qualità e di digitalizzazione si era abbassato. Questo chiaramente portò un incremento del DCF, il metodo analitico per la valutazione delle imprese. La valutazione fu fatta anche con transazioni paragonabili.

PRESIDENTE. Non c'è stato un intervento politico — attenzione al termine, perché politico non vuol dire di politici, ma di politica aziendale — da parte di qualcuno per rialzare questa valutazione?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Personalmente non sono stato soggetto a tale tipo di interventi. Quando si dovette decidere che tipo di *business plan* utilizzare alla fine, se quello con maggiori investimenti, quello più cautelativo, rispetto a quello con minori investimenti, quindi un po' meno cautelativo, si optò per il secondo.

PRESIDENTE. Quello meno cautelativo.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Dal punto di vista investitorio, sì.

PRESIDENTE. Quale delle tre aziende — Telecom, STET e STET International — era preposta all'acquisizione estera?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Te-*

lecom Italia. All'interno del gruppo Telecom il veicolo per fare le acquisizioni solitamente era STET International.

PRESIDENTE. Non le sembrava strano che le trattative fossero condotte in assenza di STET International?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. In realtà, era una situazione molto fluida, nel senso che la STET, in qualità di *holding*, si poteva arrogare il diritto di intervenire direttamente sulle transazioni. Non era la prima volta che si verificava un'operazione di acquisizione seguita direttamente dalla STET; non per nulla infatti, quando venne creata STET International, un gruppo di valutatori rimase presso la capogruppo. I rapporti erano estremamente fluidi; magari alcune operazioni, come *scouting*, come attività di ricerca, venivano trovate, in casi che non conosco, presso la Telecom, la quale le portava presso la capogruppo, e quest'ultima a volte effettivamente svolgeva delle attività dirette. In generale devo dire che anche nel caso di attività dirette vi era sempre qualche presenza della STET International.

PRESIDENTE. Questa procedura non le sembra *sui generis*? Ci sono state altre attività connesse, ovviamente nella sua esperienza, per cui la STET International venne « saltata »?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. In realtà ci sono delle situazioni analoghe, non completamente identiche; per esempio, quando la STET si occupò di un'ipotesi di acquisizione in Russia, il gruppo di lavoro era misto, nel senso che la parte economico-finanziaria comunque era seguita dalla *holding*, però all'interno del gruppo di lavoro c'erano, a livello di *project management*, dei dipendenti di STET International.

L'anomalia, nel caso russo come in quello francese, rispetto a tutto un prodotto STET International, era che la parte

economico-finanziaria veniva seguita dalla *holding*. Il caso russo era nato perché STET International aveva tutte le risorse impegnate su altri progetti, mentre nel caso francese si trattava di un progetto estremamente complesso, e anche in questo caso le risorse di STET International erano parzialmente impegnate su altri progetti. La genesi del progetto serbo, il motivo per cui poi ce ne siamo occupati noi della pianificazione e del controllo di Torino, francamente non lo so. Mi è arrivato sul tavolo.

PRESIDENTE. Ho capito che lei considera questa una procedura « anomala » (uso una espressione sua, non mia).

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Anomala forse è un termine un po' forte, perché - le ripeto - la situazione era molto fluida; c'era una definizione formale, ma spesso accadeva che, a livello di capogruppo, si facessero delle operazioni direttamente. Era parzialmente anomala, se vogliamo, perché l'intervento di STET International è stato proprio in fase finalissima, anche a livello di *project management*. Devo dire che il *project management* sull'operazione Telekom-Serbia era appannaggio di persone di Telecom.

PRESIDENTE. La prego di seguirmi perché la domanda è complessa: lei riferisce, con una nota interna in ordine all'acquisizione del 49 per cento di Telekom-Serbia, delle sue perplessità sul ritorno dell'investimento, che avrebbe raggiunto a malapena il 15 per cento. Se è vera la premessa, le chiedo: perché nonostante ciò l'aumento del *business plan* ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non so se la nota faccia riferimento all'ultima versione del *business plan*; nell'ultima versione, il rendimento massimo che stimavo conseguibile era intorno al 12-13 per cento; quindi segnalavo al vertice che di fatto ci si assumeva un

« rischio paese » di circa 5 punti ovvero che il ritorno economico stimato con i metodi puntuali analitici non era garantito. La scelta poi di offrire un premio rispetto al ritorno economico puro indicato dall'esame dei flussi di cassa era legata ad un *benchmark* con altre transazioni paragonabili. Devo dire che questo tipo di prassi, la scelta del *management* di incamerare un rischio e quindi un potenziale minor ritorno rispetto a quello teorico minimo attraverso dei riferimenti alle transazioni paragonabili, è un fatto corrente e in genere si ascrive al livello gestionale: se uno ha un potere gestionale all'interno dell'azienda tende a pagare un premio rispetto a quello che viene definito dal *business plan* in senso stretto. Che sia corretto o sbagliato, si valuta *a posteriori*. Nel caso nostro è stato sbagliato assumere un rischio tale a livello aziendale.

PRESIDENTE. Ma c'è una persona fisica che le chiese queste implementazioni ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Implementazioni su cosa ?

PRESIDENTE. Sul *business plan*.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Del salto...

PRESIDENTE. Dei 5 punti di cui ha parlato.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, perché è un dato di fatto, nel senso che la convergenza della negoziazione partiva da un valore, secondo la controparte, che era quasi il doppio di quello proposto e si converse verso un punto, che era appunto il prezzo. Quello che io segnalai quando si converse verso il punto era che quel punto era tale per cui veniva giustificato - ma lo segnalò anche la consulenza UBS - non tanto dal ritorno economico puro analitico quanto dalle

transazioni paragonabili. Ripeto, non è una cosa strana, però è sicuramente una considerazione da fare.

PRESIDENTE. Telecom Italia si affida ad UBS come *advisor* e Telekom-Serbia a Ces-Mekon.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì.

PRESIDENTE. Che è emanazione di Price Waterhouse.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No. Ces-Mekon...

PRESIDENTE. Non ha importanza. Parliamo di Ces-Mekon. La Telekom-Serbia si rivolge a Ces-Mekon per la valutazione di questo 49 per cento. Ad un certo punto, consulente di Telekom-Serbia diventa la Nat West, che fa capo ad una banca inglese.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì.

PRESIDENTE. Il vicepresidente è Hurd (non so se si chiami così) Douglas...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo so.

PRESIDENTE. L'amico personale di Milosevic.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo conosco.

PRESIDENTE. Non ha importanza. Quello che non riusciamo a capire non è il suo nome ma una cosa molto più seria, vale a dire cosa faccia la Nat West, che riceverà 30 miliardi, mentre l'UBS, per il lavoro di *advisor*, ne riceverà solo 3. Come lo spiega?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Ces-Mekon in realtà non era un consulente economico-finanziario; faceva attività economico-finanziaria in maniera del tutto approssimativa: era un consulente più di carattere macroeconomico, se vogliamo, o di *business processing*. Nat West invece ha assunto un ruolo decisamente diverso all'interno della negoziazione: era l'interfaccia vero e proprio di negoziazione di UBS. Nat West naturalmente aveva un livello di conoscenza degli aspetti economico-finanziari e delle transazioni internazionali decisamente diverso rispetto a Ces-Mekon; infatti alla fine quest'ultima non entrò più in negoziazione.

La tariffa che pagò — 30 miliardi su una transazione di 1500 miliardi — non è una percentuale stranissima, a dire il vero.

PRESIDENTE. Diventa più strana quando altri 30 vanno a Vitali e a Dimitrijevic: diventano 60.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. In verità, a parte il fatto che Vitali e Dimitrijevic avevano un'attività del tutto diversa, le cosiddette percentuali di *success fee* che solitamente vengono pagate raggiungono a volte anche il 4-5 per cento della transazione: l'ordine di grandezza quindi è quello; non è una cifra drammatica.

PRESIDENTE. Mi affido alla sua competenza: UBS, in definitiva, ha lavorato di più o di meno di Nat West?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. UBS, con noi, ha lavorato molto, perché ha costruito tutto il modello e ha fatto un'*opinion*; Nat West era più un negoziatore in senso stretto, perché avevano in testa un punto di arrivo e non dovevano costruire il perché arrivare a quel punto, mentre noi dovevamo in qualche misura « smontare » le idee della controparte.

PRESIDENTE. Io le ho chiesto se abbia lavorato di più o di meno. Lei può confermare — lo desumo io ma lei mi corregga se sbaglio — che l'UBS abbia lavorato di più di Nat West? Mi riferisco al piano dell'impegno.

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Dal punto di vista pratico probabilmente sì; da quello dell'incarico, quest'ultimo era identico, poi uno può svolgerlo meglio o peggio dell'altro.

PRESIDENTE. Sempre a livello della sua competenza, le chiedo questo: sotto il profilo tecnico sono alla pari, a livello di impegno ha lavorato di più l'UBS; come spiega i 30 miliardi all'uno e i 3 all'altro?

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Probabilmente — è una mia supposizione, sia chiaro, perché noi abbiamo pagato il consulente UBS per le prestazioni rese, come abbiamo pagato anche il nostro consulente per gli aspetti bilancistici, ed in più abbiamo pagato un *success fee* al *brasseur d'affaire* — la Nat West ha effettuato anche un lavoro più di negoziazione *tout court*, che in qualche modo abbracciava anche il tipo di attività poi svolta dall'altro nostro consulente, conte Vitali. In realtà, però, non so dire quali siano le motivazioni per cui alla fine abbiamo pagato quella cifra. Sicuramente era una transazione difficile da « portare a casa » rispetto alla controparte, nel senso che gli aspetti critici erano consistenti e gli avranno pagato un *success fee*: solitamente questo rappresenta una percentuale del prezzo di transazione.

PRESIDENTE. Dal 17 al 19 febbraio 1997 lei ha partecipato ad una lunga riunione tenutasi in Serbia assieme a Gerarduzzi, Miranda, Rosati, Migliavacca e Guerra. Ha ricordo di questo?

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Francamente non mi ricordo...

PRESIDENTE. I nomi non hanno importanza: non cambia nulla se qualcuno non c'era e ce n'erano altri. A me interessa il dato storico.

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Sicuramente ho tenuto riunioni con questi personaggi: francamente non ricordo la data precisa nè l'oggetto della riunione perché, come dicevo, sono stato tante volte a Belgrado.

PRESIDENTE. La data è quella che ho ricordato perché la ricaviamo dagli atti.

Il conte Vitali ha presenziato a questi incontri?

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Purtroppo non ricordo la circostanza. Sicuramente è possibile, perché il conte Vitali era spesso in riunione.

PRESIDENTE. Faccio allora una domanda più ampia. Quando il conte Vitali partecipava agli incontri (non a questo in particolare, ma a qualche incontro) che ruolo aveva? Di che cosa discutevate?

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Per come interpreto la sua presenza, il conte era un *brasseur d'affaire*, un facilitatore.

PRESIDENTE. Si chiamano così: « facilitatori »?

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Insomma, un *brasseur d'affaire*: uso il termine « facilitatore » in senso volgare.

MICHELE LAURIA. Un mediatore, presidente: tra meridionali ci capiamo!

PRESIDENTE. Il senatore Lauria è più immediato. Continui.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Quindi il conte entrava qualche volta in riunione e comunque veniva messo al corrente delle negoziazioni della giornata; presumo poi che svolgesse una sua attività di facilitazione, nel senso di favorire l'accordo tra le parti anche su tavoli non direttamente del gruppo di lavoro.

PRESIDENTE. La lettera di incarico a MAK è del 5 giugno 1997; il contratto Telekom-Serbia è del 9 giugno del 1997. Mi vuole spiegare quale attività decisiva, «terremotante», è avvenuta in quattro giorni?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Credo che il contratto sia di fatto una ratifica di un'attività svolta. Il conte, così come l'altro personaggio che è dietro quella fattura, sono stati da noi incontrati più volte già dall'inizio delle negoziazioni.

PRESIDENTE. Ma la formale lettera di incarico risale a quattro giorni prima della conclusione dell'affare.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì. Non è una cosa strana, a dire il vero, nel senso che magari il contratto, nelle sue varie parti, fu definito precedentemente e la sigla formale avvenne prima della transazione.

PRESIDENTE. La mia domanda non è una curiosità o uno *scoop*. Se io, da libero professionista, le chiedo un certo onorario, il rapporto è privato tra me e lei; ma io devo dare conto — e pare che questa STET sia affidata al buon Dio, oppure aveva dei controlli — del tempo che ho impiegato, dell'attività che ho svolto. Qui siamo di fronte a quattro giorni scarsi, per i quali — occorre dire anche questo — c'è un compenso di 30 miliardi.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Probabilmente, se dal contratto non si rileva... Il contratto avrebbe dovuto segnalare che l'attività svolta dall'inizio del 1997 (probabilmente anche da prima, ma io l'ho conosciuta in quel periodo) è durata fino al *closing*. Quindi l'attività svolta da questi due personaggi non è limitata a quattro giorni ma è stata prolungata e continuativa.

PRESIDENTE. Quindi, dall'inizio del 1997 fino alla conclusione dell'affare: perciò si è formalizzato il contratto per quei quattro giorni...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Credo sia andata proprio così.

PRESIDENTE. Ma allora che tipo di presenza era quella precedente?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Presumo che si sia trattato di una presenza basata su un *gentlemen agreement*.

PRESIDENTE. *Gentlemen agreement*?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Presumo: oppure si trattava di un contratto non ancora firmato.

PRESIDENTE. Ho capito bene? Lei ha pronunciato la parola «*gentlemen*»?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. È un modo di dire.

PRESIDENTE. Capisco il significato: ho fatto le scuole dell'obbligo!...

Ho concluso le mie domande e do la parola ai colleghi che intendano porne a loro volta.

Ricordo che abbiamo convenuto sull'opportunità di rivolgere domande secche: cerchiamo di evitare quelle che presuppongono l'illustrazione dei massimi sistemi, per riuscire a concludere il nostro lavoro.

GIUSEPPE CONSOLO. Dottor Baldizzone, quando questo *soi-disant* « facilitatore » (chiamiamolo come vuole lei) conte Vitali apparve, chi materialmente lo introdusse oppure disse a voi di parte italiana che il Vitali era autorizzato a partecipare — sia pure sfornito di mandato — alle trattative ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Me lo presentò l'ingegner Gerarduzzi a Roma, prima di partire la prima volta che andai in Serbia.

GIUSEPPE CONSOLO. E cosa le disse ? Non può averglielo presentato dicendo semplicemente: « Questo è il conte Vitali »; le spiegò chi fosse, cosa rappresentasse, cosa avrebbe dovuto fare, se c'era libertà di parola in sua presenza in una trattativa commerciale così delicata ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Mi disse che ci avrebbe aiutato nella transazione e che era un intermediatore, un profondo conoscitore della realtà locale: a me quello bastava. Francamente la cosa non mi interessava più di tanto.

GIUSEPPE CONSOLO. Quali funzioni avevano Miranda e Rosati ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Erano nel gruppo di lavoro e si occupavano degli aspetti tecnici di rete. Rosati in verità si occupava di mercato.

GIUSEPPE CONSOLO. Le risulta qualcosa di diverso rispetto a quanto risulta

alla Commissione, cioè che questi due signori avessero un ruolo assai marginale all'interno dell'azienda ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. All'interno dell'azienda può darsi, perché erano nella divisione internazionale che si occupava di sviluppo e gestione delle partecipate, e quindi non del *core* dell'azienda, che è sempre stata la « parte SIP », per così dire. All'interno del gruppo di lavoro avevano un ruolo importante. Successivamente, intorno al marzo del 1997, il gruppo di lavoro venne ampliato con altri tecnici, anche di profilo più elevato.

GIUSEPPE CONSOLO. Si chiese, nella sua veste di rappresentante dell'azienda, come mai a due persone che all'interno avevano un ruolo così marginale venisse affidata una funzione così importante ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, perché con l'ingegner Miranda ho lavorato diverse volte anche su altri progetti (perché a lui era demandata l'attività tecnica nell'ambito internazionale): come ho detto, non è che avesse un ruolo marginale nel settore internazionale, anzi, esso era importante. Il ruolo era marginale, se vogliamo, all'interno del gruppo Telecom nel suo complesso.

GIUSEPPE CONSOLO. Miranda e Rosati ebbero anche dei contatti con l'UBS ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sicuramente sì; soprattutto Miranda, che si occupava degli investimenti (mentre Rosati di mercato), e quindi era lui con il suo gruppo a stimare gli investimenti stessi. Noi ci limitavamo a recepire questi investimenti all'interno delle proiezioni economico-finanziarie e a verificare che fossero coerenti con gli sviluppi previsti.

GIUSEPPE CONSOLO. In cosa si stanziarono questi contatti?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Attività operativa in senso stretto.

GIUSEPPE CONSOLO. Scusi, può spiegare, a me che sono semplicemente un senatore, cosa vuol dire?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Vuol dire che loro facevano la stima degli investimenti, delle spese.

GIUSEPPE CONSOLO. Come mai allora nella stima degli investimenti non chiesero una valutazione a STET International?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. STET International si occupava solitamente della valutazione economico-finanziaria; al suo interno non c'erano i tecnici (quindi ruoli come quello di Miranda, che erano sempre coperti da Telecom): Miranda era un dipendente di quest'ultima e non di STET International la quale, ripeto, si occupava della parte economico-finanziaria e di *project management*.

GIUSEPPE CONSOLO. Il presidente le ha già posto la domanda ma la mia non è una ripetizione: vorrei partire dal presupposto della domanda per avere una sua valutazione. Nat West percepì 30 miliardi; UBS, che preparò un *opinion* - quindi fece un lavoro ulteriore rispetto a quello della negoziazione - non percepì un *success fee* e comunque l'operazione andò a buon fine, prese solo 3 miliardi. Cosa vi diceste all'interno del gruppo? Come commentaste questa diversa valutazione di un lavoro identico o, per meglio dire, svolto in misura maggiore da UBS rispetto a Nat West?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Francamente non l'ho mai commentato. Tenete conto che avevamo un gruppo di lavoro completo, con risorse Telecom; di là non c'erano risorse serbe qualificate, per cui tutto il lavoro era fatto da Nat West, che credo avesse mano completamente libera per certi versi.

GIUSEPPE CONSOLO. Cosa sa del pagamento materiale relativo a questa operazione, vale a dire sulla forma di pagamento che poi, - come lei sa - non fu effettuata tramite UBS, ma fu scelto un altro istituto di credito?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non mi sono occupato del pagamento: ho conosciuto i fatti più dai giornali che dall'azienda. Comunque l'UBS era una *merchant bank* e quindi si occupava della parte industriale e di valutazione; la parte di tesoreria in genere viene seguita da banche diverse che si occupano nella fattispecie appunto del pagamento.

GIUSEPPE CONSOLO. Quali mansioni avevano, oltre all'UBS, D.A. Kourentis, Jones Day & Porgue, Debevoise & Plimpton, Arthur Andersen, Société européenne de Banque Luxembourg? Glielo chiedo perché sono tutte società che hanno percepito quote di commissione pagate dalla STET International: che hanno fatto?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Fra i nomi che ha citato se non sbaglio vi sono due studi legali che hanno seguito l'operazione; Kourentis mi sembra sia stato l'intermediario per la transazione con OTE, mentre Arthur Andersen era il nostro corrispondente per BC Excel.

GIUSEPPE CONSOLO. Lei ha detto a questa Commissione che non ebbe mai rapporti con funzionari degli Esteri.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Mi sembra, sì.

GIUSEPPE CONSOLO. È quello che ha detto. L'amministratore delegato della società — mi riferisco al dottor Pascale — nella sua deposizione disse invece che era assolutamente normale ed era prassi costante avere rapporti con i funzionari degli Esteri. Come mai, questa volta, secondo lei non vi furono rapporti di sorta?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Posso testimoniare per quanto riguarda la mia esperienza personale; avendo sempre lavorato come tecnico, raramente venivo portato in questi consessi.

Nella mia esperienza personale, che consta comunque di moltissime operazioni sull'estero, ho incrociato solo ambasciatori: per la precisione due ambasciatori in due circostanze nel quadro di una pletora di attività superiore a 10-15 operazioni.

GIUSEPPE CONSOLO. Su che base Miranda e Rosati dissero all'ambasciatore Bascone che l'affare era in alto mare?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo so: dipende dalla fase della transazione in cui si sono incontrati.

GIUSEPPE CONSOLO. Febbraio 1997.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. In questo caso è possibile perché allora lo scarto tra la nostra proposta e la loro era decisamente elevato. Tra l'altro, era appena iniziata l'operazione di *due diligence* e quindi avevamo pochissimi dati.

GIUSEPPE CONSOLO. Che cosa accadde poi per far combaciare domanda e offerta?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Loro sono scesi sostanzialmente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ENRICO NAN

MASSIMO BONAVIDA. Per quanto riguarda il ruolo del conte Vitali, risulta agli atti che il contratto è stato stipulato pochi giorni prima della conclusione della transazione; lei ha fatto riferimento ad un *gentlemen agreement* tra le parti, ma questo abitualmente presuppone che questi *brasseur d'affaire* abbiano un corrispettivo in caso di transazione avvenuta, mentre se la transazione fallisce non debbono percepire alcunché. Volevo chiederle se le procedure vanno in tal senso oppure se si tratti di una prassi anomala.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Premetto che la definizione di *gentlemen agreement* è del tutto personale perché non so che rapporti ci fossero all'interno dell'azienda con questo personaggio.

MASSIMO BONAVIDA. Era un modo di dire che c'è un « patto » fra due parti.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. È una mia supposizione perché non mi occupavo di quella negoziazione con questo consulente.

Per quanto concerne la prassi su questa tipologia di consulenti, la risposta è analoga perché non mi sono mai occupato di ciò. Se mi occupavo di qualche contratto era per le banche d'affari o per i revisori, di cui potevo conoscere il tipo di attività: quindi non posso rispondere. Non lo so.

MASSIMO BONAVIDA. Le chiedo anche se nell'ipotesi di transazioni internazionali fosse una prassi considerata più o meno normale o no.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Le posso dire che cosa succede con le banche. Succede che a volte prendano solo il *success fee*, altre volte che prendano un *fee* mensile più un *success fee*, altre ancora che prendano solo un *fee* mensile: dipende da come si struttura il contratto.

Questo riguarda le banche: non mi sono mai occupato nè ho mai visto contratti con *brasseur d'affaire* o comunque con personaggi che rientrano nella tipologia del conte Vitali e del suo collega; quindi non glielo so dire.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

MAURIZIO EUFEMI. Vorrei chiedere al dottor Baldizzone se ricorda sia stata effettuata la *due diligence* dopo il *business plan*, verificando le assicurazioni fornite eventualmente solo in termini cartacei da parte dei serbi. Insomma, avete fatto una verifica sul campo del patrimonio?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. È stato fatto quello che si chiamò allora un *post closing audit*, ovviamente su elementi a campione del patrimonio aziendale, sulle cose che più interessavano: i tecnici sono andati a verificare lo stato di alcune centrali, i collegamenti e tutti gli elementi principali della rete di Telekom-Serbia. Questo è quanto mi risulta.

MAURIZIO EUFEMI. Quindi la verifica avveniva solo a campione, non in modo completo.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Una verifica completa sarebbe stata impossibile perché sarebbe costata un patrimonio; l'*auditing* in genere funziona in questo modo: non si effettua mai una verifica su tutti gli elementi. Si scelgono quelli principali e poi, a cam-

pione, si cerca l'errore o l'inesattezza. In questo caso i tecnici si sono occupati di effettuare una ricerca a campione.

MAURIZIO EUFEMI. Qual era la prassi di verifica del *business plan* che solitamente seguite prima di arrivare al *closing*?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Di solito si effettua una *due diligence*, che per il 90 per cento dei casi è cartacea. Quando le gare consistono in aste pubbliche l'informazione è molto completa e vi sono *audit* pregressi; generalmente poi si effettuano incontri con il *management*, nel corso dei quali qualche volta si vanno a vedere degli impianti chiave: però, si tratta di poca roba.

MAURIZIO EUFEMI. Se non ho capito male lei è un economista: come può spiegare una valutazione di 4000 miliardi — il 100 per cento del pacchetto azionario — quando quattro anni prima questa stessa azienda era stata valutata 500 miliardi, a fronte anche di una svalutazione progressiva del dinaro che superava le due cifre?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Premesso che quello dei 4000 miliardi è un dato che non mi risulta, non conosco quello che successe quattro anni prima. Ho letto però — e quindi conosco per via indiretta — quello che venne trattato in sede di consiglio di amministrazione della Telecom. Si parlò di un'operazione che mi sembra fosse del tutto diversa. Comunque 4000 miliardi è una cifra che non...

MAURIZIO EUFEMI. Mi scusi, il 29 per cento: stiamo parlando di 1200 miliardi. Se lo moltiplichiamo per tre arriviamo a 3600 miliardi, che sommati al residuo danno quasi 4000 miliardi. È elementare.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Te-*

lecom Italia. A me sembra che il range dell'UBS arrivasse fino a 3 miliardi e 100 di marchi come massimo.

PRESIDENTE. Come spiega allora questo scarto?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Mi scusi, quale scarto?

PRESIDENTE. Se abbiamo 1500 miliardi contro 4000 dell'ammontare totale (perché 1500 miliardi per il 29 per cento a tanto corrispondono) i conti non tornano: le chiedo un chiarimento.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. La somma di 1500 miliardi si riferisce al 50 per cento: credo che là dentro ci fosse la quota OTE.

MAURIZIO EUFEMI. Il 49 per cento: però poi siamo scesi a 1200 miliardi per il 29 per cento. Quindi la cifra è, in proporzione, superiore.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Mi sembra che abbiamo pagato 890 milioni di marchi per il 29 per cento, che ricomprendono non solo il valore dell'*equity* ma anche il valore del contratto di *management fee* e comunque il complemento a cento non dà 4000 miliardi.

MAURIZIO EUFEMI. Lei ha detto prima che il conte Vitali partecipava all'attività di questo gruppo di lavoro perché, come abbiamo sentito, era sollecitato in tal senso dal dottor Gerarduzzi: che ruolo aveva? Guidava i lavori oppure era qualcuno di Telecom a farlo?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, il conte Vitali non guidava i lavori: era un consulente.

MAURIZIO EUFEMI. Voi lavoravate in collegamento con l'ufficio legale?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. C'era un rappresentante dell'ufficio legale nel gruppo di lavoro.

MAURIZIO EUFEMI. Chi era?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Francesca Petralia.

MAURIZIO EUFEMI. C'è un aspetto molto delicato rispetto a quanto abbiamo ascoltato poc'anzi. Nella memoria del collegio sindacale di Telecom Italia sulla acquisizione di Telekom-Serbia leggo testualmente: « La valutazione è stata completata » - si tratta della cosiddetta memoria suppletiva richiesta prima dell'assemblea nella fase più delicata dello scorso anno - « senza il conforto di una verifica indipendente dei dati e delle informazioni prodotte da parte serba dagli *advisor* del Governo della Repubblica di Serbia e da parte di STET-Telecom Italia. UBS ha svolto esclusivamente una *due diligence* limitata. I dati storici e le statistiche operative circa l'andamento di Telekom-Serbia sono state fornite a UBS solo su prospetti *pro forma*. I dati economici, patrimoniali e finanziari sottostanti non sono stati e non erano in precedenza assoggettati ad *audit* ».

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. In precedenza vi ho parlato di un limite di *audit*, che è il lavoro svolto dal nostro consulente BC Excel. Non c'era un *audit* del bilancio della società che veniva creata. In questo senso il collegio sindacale dice che i dati non sono stati verificati da un'autorità indipendente, per così dire, ed è uno degli elementi critici, già segnalato anche nelle note interne che immagino avrete visto. Questo perché era un ente pubblico: la Telekom-Serbia veniva creata in quel momento; era una scissione di un patrimonio delle Poste. La

transazione è stata fatta in un contesto per cui non avevano ancora prodotto un *audit*. Ce n'era uno in corso da parte del loro consulente, che era Price Waterhouse, che però non ci arrivò mai definito prima del *closing*.

Quindi, in questo senso è del tutto corretto - lo rilevammo anche noi - dire che i dati si trovavano su prospetti *pro forma*, non auditati.

MAURIZIO EUFEMI. Mi pare però che questo sia in contraddizione con quanto abbiamo ascoltato prima.

Comunque, è stato certificato il primo bilancio Telekom-Serbia?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Mi sembra di sì - non ne sono certo - nel 1997.

MAURIZIO EUFEMI. Occorrerà svolgere una verifica, presidente.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Ma non capisco perché si parla di contraddizione: francamente...

PRESIDENTE. Il problema non riguarda lei, ma il quadro generale che abbiamo finora acquisito.

Devo però farle una contestazione, dottor Baldizzone. Il procuratore aggiunto di Torino, dottor Tinti, in sede di audizione, ha detto che «il dottor Baldizzone, nel corso dell'interrogatorio formale, aveva ammesso contatti preesistenti fra il Gerarduzzi e la società MAK». Ricordava male, l'ha confusa con altro, oppure lei in effetti è stato interrogato?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non sono mai stato interrogato. Ricevetti una comunicazione per recarmi a Torino; stavo partendo per il Brasile e contattai il responsabile dell'ufficio legale Telecom che si mise in contatto

con gli avvocati e con la procura della Repubblica di Torino per rimandare l'incontro, che poi non si tenne mai.

PRESIDENTE. Quindi lei non è mai comparso davanti all'autorità giudiziaria di Torino.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Assolutamente no.

CARLO TAORMINA. Ha avuto contatti informali con la procura di Torino?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No. Ne ho avuti con la Guardia di finanza quando venne in ufficio e basta.

CARLO TAORMINA. La Guardia di finanza era stata mandata dalla procura di Torino?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Era venuta a raccogliere i dati: quindi penso che l'avesse mandata la procura di Torino.

CARLO TAORMINA. Lei ha avuto colloqui, sia pure non formalizzati, con la Guardia di finanza mandata dalla procura di Torino?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Quando consegnai la documentazione al funzionario della Guardia di finanza può darsi che scambiammo qualche battuta: francamente non mi sembra. Non lo escludo, ma non mi sembra di aver parlato della transazione.

CARLO TAORMINA. Si trattò di battute di convenienza oppure siete entrati nel merito di qualche questione?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non mi sembra di essere entrato nel merito.

CARLO TAORMINA. Altre persone che potevano essere o che erano in contatto con la procura di Torino per ragioni varie — sia per causa del loro ufficio oppure perché dovevano essere ascoltate — hanno parlato con lei?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sicuramente. Furono ascoltati diversi collaboratori e colleghi: per esempio, il mio capo di allora, il dottor Sardo, fu ascoltato; furono ascoltati l'ingegner Cicchetti, che era il mio capo in quel momento, ed anche l'avvocato Petralia. Ero convinto di una possibile convocazione, che si verificò, ma non venni successivamente richiamato.

CARLO TAORMINA. Ma quando le persone che lei ha nominato le facevano sapere che la procura di Torino li avrebbe sentiti sono venute da lei per consultarsi? Avete parlato dell'eventuale oggetto delle domande o degli approfondimenti della procura o no?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sicuramente mi chiesero del materiale che avevo nei miei archivi. Per esempio, l'ingegner Cicchetti — che si occupò di Telekom-Serbia successivamente all'acquisizione, perché era responsabile delle *operation* — mi chiese di raccontargli la transazione. Con il dottor Sardo posso presumere di aver avuto colloqui telefonici per ricordargli eventi o carte: c'era una fitta comunicazione tra me e lui nel periodo dell'acquisizione e quindi magari gli fornivo informazioni sulla carta che aveva sottomano in quel momento e che gli avevo mandato.

CARLO TAORMINA. Comunque lei non ha più ricevuto convocazioni formali dopo la prima e dopo l'audizione delle persone che ha ricordato?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Assolutamente no.

CARLO TAORMINA. Lei era dipendente della STET, naturalmente.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì, ero un impiegato della STET.

CARLO TAORMINA. Quando fu chiamato a far parte di questo gruppo di lavoro era dipendente della STET da molto tempo?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Dal 1991.

CARLO TAORMINA. Quindi da circa 5 anni.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì, e mi sono sempre occupato di operazioni internazionali.

CARLO TAORMINA. Lei ha ricordato, e anche il presidente vi ha fatto riferimento, la possibile data del 15 gennaio 1997 in cui si svolse questo incontro (non so se fu un *happening* o se vi fossero altre ragioni) presso la villa di Milosevic. C'era anche Vitali a questo incontro?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non posso assicurarlo, ma mi sembra di sì.

CARLO TAORMINA. In quella circostanza non svolgevate attività di carattere tecnico o comunque rientranti nelle vostre competenze...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Personalmente di sicuro no.

CARLO TAORMINA. Un incontro di piacere, per così dire, di cortesia: o no?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Dal mio punto di vista fu del tutto di circostanza: era proprio l'attività simile a quella tipicamente svolta dal conte Vitali. Uno dei suoi aspetti positivi era il fatto che conosceva il presidente Milosevic.

CARLO TAORMINA. Lei dice questo perché glielo ha detto Vitali oppure...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, me lo ha detto lui.

CARLO TAORMINA. In quell'occasione c'è stato un incontro con Milosevic o no?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Francamente non me lo ricordo.

CARLO TAORMINA. Lei non ricorda se c'è stato un incontro al quale lei stesso ha partecipato?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Io c'ero: ma si è trattato di stringergli la mano davanti alla televisione. Questa era la situazione.

CARLO TAORMINA. Quindi avete incontrato Milosevic. In quella circostanza vi furono incontri riservati, ai quali lei non partecipò, o fu un incontro sempre corale?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo ricordo. Spesso e volentieri si svolgono incontri non strettamente tecnici ed io non vi prendo parte: tuttavia non ricordo se in quella circostanza ci sia stato un incontro.

CARLO TAORMINA. Lei lo ha già detto ma vorrei un'ulteriore precisazione: tutti i componenti del gruppo di lavoro erano coinvolti in questa occasione?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì. Se avessi potuto scegliere probabilmente lo avrei anche evitato...

CARLO TAORMINA. Chi c'era che non apparteneva al gruppo di lavoro? Vitali non faceva parte del gruppo di lavoro, oppure sì?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Era un consulente: non faceva parte di nessun gruppo di lavoro tecnico...

CARLO TAORMINA. Non credo che potesse esercitare attività di consulenza nella vostra funzione...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Assolutamente no.

CARLO TAORMINA. Quindi, anche se Vitali partecipava alle vostre riunioni per farvi compagnia, più di quello non poteva fare. Le domando: quando andaste all'incontro cui partecipò anche Milosevic e vi fu presentato, il conte Vitali ha avuto occasione — eventualmente insieme con altre persone diverse dai componenti del gruppo — di tenere colloqui con Milosevic o con persone che quest'ultimo aveva indicato come suoi referenti?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Le ripeto: non ricordo.

CARLO TAORMINA. Vorrei capire una cosa. Lei ha parlato dell'incidenza del rischio paese: in che termini essa può quantificarsi rispetto alla determinazione del valore?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Elevatissimi, perché il rischio paese incide sul tasso di sconto: più quest'ultimo è alto minore è il valore; più alto è il rischio paese, più alto è il tasso di sconto e quindi minore è il valore.

CARLO TAORMINA. Lei ha detto che non avete svolto questa valutazione: l'ha fatta l'UBS. Qual è stata l'incidenza del rischio paese secondo quest'ultima?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Bisognerebbe riprendere i conti e provare a calcolarla con un rischio paese...

CARLO TAORMINA. Ma rispetto alla valutazione complessiva qual era la percentuale di incidenza del rischio paese?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. In questo caso, probabilmente almeno un 30 per cento, come minimo, può incidere rispetto ad una situazione con minore rischio, come può essere, ad esempio, la Cecoslovacchia, che è un paese vicino.

CARLO TAORMINA. Minimo 30 per cento; massimo?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo so, dovrei fare i conti. Ho proprio detto una cosa sommaria.

CARLO TAORMINA. *Grosso modo* non è in grado di dare un'indicazione?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Già quella è *grosso modo*.

CARLO TAORMINA. Già quella del 30 per cento è un'indicazione *grosso modo*.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì. Dovrei farlo materialmente...

CARLO TAORMINA. Quali altre valutazioni ha fatto l'UPS oltre a quella del rischio paese?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Praticamente ha fatto la valutazione dell'azienda, nel senso che l'UBS studiava il materiale, sia quello di *due diligence*, sia le ipotesi di sviluppo dell'azienda, e dava una sua opinione, che era poi la valutazione dell'azienda.

CARLO TAORMINA. Allora, io vorrei capire bene quale fosse il ruolo del gruppo di lavoro del quale voi facevate parte. Se per una grossa fetta — come mi pare di capire — l'incidenza del rischio paese è rilevante per la valutazione complessiva e viene calcolata da UBS, se per altre cose la stessa UBS ha assolto ad una funzione che lei stesso sta dicendo sostanzialmente complessiva, quale compito aveva il vostro gruppo di lavoro?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. È molto semplice. L'UBS ha costruito il modello, il *software* per la valutazione; sono di sua esclusiva determinazione alcuni parametri, quali, appunto, il tasso di sconto ed altri per la costruzione della valutazione, come il valore terminale, eccetera. Lei rivede e dà un giudizio di merito su assunzioni e il tenore del mercato (le tariffe, le quantità, i volumi, il numero delle telefonate, il numero dei clienti) e in qualche misura, anche se meno, sugli investimenti.

CARLO TAORMINA. Quindi — ora semplifico, quindi non si offenda — non dico che il vostro gruppo di lavoro fosse sostanzialmente un passacarte, o l'organismo di controllo rispetto quello che avrebbe fatto l'UBS, però anima dell'operazione era UBS.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. In realtà, si tratta di rapporti del tutto complementari, nel senso che tutta la stima dell'attività operativa, della struttura dell'azienda, di quelli che possono essere gli interventi gestionali possibili e fattibili viene fatta dal gruppo di lavoro.

CARLO TAORMINA. Praticamente, la raccolta dati.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, perché la raccolta dati è ciò da cui si parte, poi ognuno ha un obiettivo...

CARLO TAORMINA. L'interpretazione dei dati chi la faceva: voi o UBS?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Il gruppo di lavoro insieme a UBS. Poi, in realtà, UBS li rivedeva e dava il suo giudizio.

CARLO TAORMINA. Quindi, sostanzialmente, il punto di riferimento diventava, in questa dinamica di rapporti tra gruppo di lavoro e UBS, sicuramente l'UBS.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Punto di riferimento in quanto era al vertice della piramide, intendiamoci. Infatti noi abbiamo chiesto a lei di fare l'*assessment* finale. Ovviamente, era il vertice di una piramide, per cui senza le basi non si poteva costruire.

CARLO TAORMINA. Era vertice della piramide anche quando è intervenuta Nat West?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Nat West era dall'altra parte, quindi non c'entra.

CARLO TAORMINA. E come operava UBS quando è entrata per l'altra parte Nat West?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Ci si confrontava sulle assunzioni del *business plan*, noi con la Nat West e anche insieme a UBS. Dall'altra parte, come dicevo, rarissimamente, solo in alcune circostanze c'erano dei dipendenti PTT. Quindi era una tipica negoziazione su... perché, tra le altre cose, uno degli obiettivi era anche quello di smontare il loro piano e fargli capire che i loro *target* di prezzo erano del tutto irragionevoli. Quindi c'era questa attività continua di...

CARLO TAORMINA. Ho capito...

Lei ha parlato di « investimenti qualità » come componente della valutazione...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. In senso lato.

CARLO TAORMINA. In senso lato. Si trattava di una competenza specifica del gruppo del quale faceva parte, ho capito male?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Del gruppo tecnico.

CARLO TAORMINA. Del gruppo tecnico.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Io facevo parte del gruppo economico.

CARLO TAORMINA. Ho capito. Investimenti qualità: lei ha riferito della loro variabilità in relazione ai tempi di comparazione rispetto agli investimenti. Voi che tempi avete considerato quanto a investimenti?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Beh, no. Più che tempi... in realtà, in genere, quando uno interviene in operazioni di privatizzazione (chiamiamole così), il Governo non solo vuole un prezzo ma dà degli impegni di sviluppo del mercato e di sviluppo delle infrastrutture. In genere, questi impegni di sviluppo del mercato e di sviluppo delle infrastrutture sono gravosi per l'azienda, sono quasi delle passività (diciamo così), perché uno va a investire, magari a connettere la cosiddetta vecchina che poi non fattura. Nel caso di questa transazione, questi impegni erano stati poi tolti, soprattutto, come dicevo, quelli che riguardano la qualità, dove, per esempio, può costituire un'indicazione il fatto che una chiamata vada a buon fine con una percentuale elevatissima, prossima al 100 per cento.

CARLO TAORMINA. Quindi, la qualità non conta più niente. Cioè, la qualità in rapporto al tempo conto poco.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non mi sembra di avere parlato di tempo.

CARLO TAORMINA. Io ho capito così, ho annotato « in relazione ai tempi », ma posso aver sbagliato.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Si tratta di quelle che una volta si chiamavano le « reti d'oro ». Ad un certo punto, il gruppo tecnico, l'azienda Telecom ha deciso di evitare di andare a fare delle reti, diciamo così, non necessarie e questo ha consentito di risparmiare qualche soldo sugli investimenti. Questo, in qualche modo, incide poi su...

CARLO TAORMINA. Ecco. E per Telekom-Serbia l'investimento qualità in che termini ha inciso? Negativamente o positivamente? Mi è parso di capire non molto positivamente, ma posso aver sbagliato.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Qualità in senso lato, nel senso che poi c'erano interventi più o meno consistenti sulla trasmissione, sulla commutazione o quello che è, o sulla digitalizzazione della rete.

CARLO TAORMINA. La digitalizzazione, ad esempio, che tempi aveva come investimento?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Mi sembra che, a fine periodo, l'ultimo piano arrivasse intorno all'87-88 per cento di digitalizzazione. Teniamo conto che in altre realtà si arrivava anche intorno al 100 per cento, quindi già questo fatto consente un risparmio. Il tempo era una curva e la curva diventa sinottica, adesso non ricordo...

CARLO TAORMINA. Sì, va bene. Un'altra cosa: 30 miliardi più 30 più 3, mi pare, della UPS. Questi 30 miliardi più i 30 di Vitali e Dimitrijevic..

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. I primi 30 sono quelli di Nat West?

CARLO TAORMINA. Sì. Chi ha stabilito questa percentuale?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Quelli di Nat West presumo, la controparte.

CARLO TAORMINA. E i nostri?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. I nostri non lo so.

CARLO TAORMINA. Cioè, lei si è trovato questi 30 miliardi già computati?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì, sì, io...

CARLO TAORMINA. Lei quando ha saputo dei 30 miliardi? Dei 30 più 3, perché c'erano anche quelli di UBS?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Successivamente... quando sono stati pagati, credo.

CARLO TAORMINA. Quando sono stati pagati. Allora, a parte i compiti del suo ufficio, su questi 30 miliardi lei non ha mai esercitato alcuna riflessione...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non era mio compito.

CARLO TAORMINA. Lei parla come persona che sta qui rendendo una testimonianza.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Beh, non era entro il *business plan*, i costi di transazione sono sempre separati.

CARLO TAORMINA. Voglio capire. Mi pare che lei abbia già risposto al presidente che 30 miliardi possono essere esattamente compatibili con l'entità dell'operazione ed abbia ribadito questo concetto quando il presidente l'ha incalzata (benevolmente, si intende) ricordando che c'erano anche i 30 miliardi per Vitali. Queste percentuali di intermediazioni o di tangenti (vedremo poi di cosa si tratti), queste entità di 30 miliardi, di cui lei dice di aver saputo in prossimità della loro corresponsione, da chi sono state stabilite? In questa organizzazione verticale, che aveva alla base il vostro gruppo di lavoro, chi ha stabilito questi 30 miliardi?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Francamente non lo so.

CARLO TAORMINA. Non l'ha saputo neanche *de relato*, cioè attraverso altre informazioni? Non si è incuriosito di sapere chi avesse fissato questa percentuale di 30 miliardi? Chi le ha detto di conteggiare i 30 miliardi?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Io non ho conteggiato niente, perché non facevo amministrazione in quel periodo. Penso che sia arrivata una fattura e che chi si occupava di amministrazione o di cassa abbia pagato.

CARLO TAORMINA. Cioè, come è arrivata la fattura...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, in genere si fa un accertamento...

CARLO TAORMINA. Questo le volevo chiedere: quando è arrivata la fattura — se è arrivata — chi ha fatto l'accertamento se si trattasse di una fattura per operazioni inesistenti, se fosse eccessiva, se fosse stata ben organizzata, con tutte le voci, come si conviene specialmente in un caso come questo? Sa nulla, lei, di questo aspetto?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Io credo che quando la fattura è stata pagata, così come tutte le altre spese, chi era responsabile del pagamento avrà contattato, probabilmente, chi ha negoziato quel contratto, avrà contattato chi si era occupato della negoziazione, chi gestiva il rapporto con il consulente...

CARLO TAORMINA. Mi scusi: al posto dei « chi » può mettere nomi e cognomi?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. La fattura, alla fine, è stata portata in Olanda.

CARLO TAORMINA. È stata portata...?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. È stata pagata, credo, dalla STET International Netherlands: credo, non ne sono certo. La prestazione, che in genere si verifica, l'avrà certificata — presumo — il capo progetto dell'operazione, che è quello che gestiva... presumo, non lo so.

CARLO TAORMINA. Che è quello che gestiva... ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Che gestiva il rapporto con...

CARLO TAORMINA. Come si chiamava ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Era l'ingegner Gerarduzzi.

CARLO TAORMINA. L'ingegner Gerarduzzi. Un'altra cosa: nella organizzazione... Ho quasi finito, presidente.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. C'è una cosa che credo sia importante...

PRESIDENTE. Ci sono anche altri colleghi che devono porre domande.

CARLO TAORMINA. Allora si rinvia, perché io...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*... dei 30 milioni di marchi una parte è stata posta in carico di OTE, se non ricordo male; quindi sono 30 milioni su una transazione da millecinquecento milioni di marchi, che è una percentuale, come dicevo, del tutto ragionevole.

CARLO TAORMINA. Mi scusi, dottor Baldizzone, ma io voglio sapere una cosa. Abbiamo addirittura costituito un gruppo

di lavoro per stabilire il valore di Telekom-Serbia; abbiamo individuato UBS come un *partner* importante per la determinazione di questo valore, anzi come un *partner* determinante, tant'è che scolorisce il gruppo di lavoro; le domando: in questa organizzazione chi aveva (le chiedo nome e cognome) il compito di stabilire, di accertare, di determinare il prezzo della intermediazione, come lei lo chiama ?

PRESIDENTE. Cioè la congruità.

CARLO TAORMINA. Certo.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo so. Immagino che possa essere il capo... però non lo so...

GIUSEPPE CONSOLO. « Immagino che possa essere il... » ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*... che possa essere il capo progetto...

CARLO TAORMINA. Il capo progetto...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia, non interrompete. Stava per dirlo.

CARLO TAORMINA. Il capo progetto è lo stesso che ha citato prima, ma di cui non ricordo ora il nome ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Gerarduzzi. Però io non lo so, perché bisognerebbe vedere chi ha firmato il contratto.

CARLO TAORMINA. Ma lei avrà fatto altre operazioni, non come questa, perché se ne abbiamo fatte tante di operazioni di questo genere non c'è da stare allegri; comunque di operazioni ne ha fatte altre. Quindi, le chiedo: nella normalità e secondo la sua esperienza e le sue consapevolezze di dipendente STET, quando veniva fuori il discorso sulla necessità di

pagare intermediazioni, si stabiliva se l'intermediazione dovesse essere pagata e quanto dovesse essere pagato?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Io ho risposto al suo collega riguardo quella che è la mia esperienza diretta e indiretta su questo tipo di attività. Io ho contezza per quanto concerne la consulenza delle banche e dei revisori e solitamente questo tipo di contratti veniva concluso dalla funzione finanza.

CARLO TAORMINA. Funzione finanza?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì. Però...

CARLO TAORMINA. Cos'è la funzione finanza? Ha un nome e un cognome?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Dipende da chi è responsabile della finanza.

CARLO TAORMINA. Allora, chi è responsabile della funzione finanza?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Il contratto UBS presumo l'abbia concluso il responsabile della finanza di allora, che era il dottor Battiato; però questo per quanto concerne questo tipo di consulenze di carattere tecnico-operativo, che seguono (diciamo così) il filone tecnico-operativo. Quel tipo di transazione non lo so, perché non ho esperienza in tal senso.

CARLO TAORMINA. Va bene, grazie.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Lauria, che è il prossimo iscritto a parlare, mi rivolgo ancora al dottor Baldizzone.

Lei ha detto testualmente « i costi di transazione sono separati dal *business plan* ». È chiaro?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì.

PRESIDENTE. Lei ha memoria di quanto siano questi costi complessivi di transazione per Telekom-Serbia?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, la cifra non la ricordo. I consulenti, che io ricordi, sono quelli che ha citato il collega. Sono sicuramente nei conti della Telecom e penso siano nel materiale che è stato consegnato alla Guardia di finanza.

PRESIDENTE. Non ha un ricordo approssimativo?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Ricordo le due cifre principali, che sono, appunto, quella della Mak Environment e quella dell'UBS, una cifra decisamente più piccola (non la ricordo ma era di un ordine di grandezza più piccolo) per la BC Excel e poi c'erano le consulenze legali, di cui non so l'ammontare.

PRESIDENTE. Quindi c'è un'incidenza che lei non può spiegare in percentuale su quella che è la somma scorporata del *business plan*. L'1 per cento, il 2 per cento, il 10 per cento?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Tenuto conto che la fattura di Mak è stata ribaltata in parte a OTE, come anche altra parte dei costi di transazione, la percentuale sarà intorno all'1 o al 2 per cento.

PRESIDENTE. Cioè? Mi spieghi, perché io non so fare i conti.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Io parto dall'ordine di grandezza e l'ordine di grandezza importante è quello dei 30 milioni; aggiungendo i 3 e qualcos'altro si arriverà intorno a 34 (ma è un calcolo che sto ipotizzando in questo momento); dividendo 34 miliardi per millecinquecento si arriva intorno al 2 per cento.

ALFREDO VITO. Il calcolo si deve fare sugli 870!

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, perché questi costi sono stati in parte ribaltati sulla OTE.

PRESIDENTE. La parola al senatore Lauria.

MICHELE LAURIA. Prendendo finalmente la parola, mi atterrò ai cinque minuti che sono stati raccomandati dal presidente.

Per quella che è la sua memoria, dottor Baldizzone, quando si è iniziato a parlare dell'acquisizione di Telekom-Serbia nel gruppo STET-Telecom, al di là delle fasi finali?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Direi tra la fine del 1996 e l'inizio del 1997.

MICHELE LAURIA. E prima?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Per la mia esperienza...

MICHELE LAURIA. Per la sua esperienza, no. Le risultano precedenti acquisizioni nelle quali la STET International abbia svolto un ruolo marginale, come in questo negoziato, e la Telecom abbia assunto un ruolo più attivo?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Te-*

lecom Italia. Come dicevo, la Russia. Sull'operazione Russia aveva un ruolo più attivo la STET. Sull'operazione in Francia per l'acquisizione della rete delle ferrovie altrettanto.

MICHELE LAURIA. In Sud America le risulta qualcosa?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. In Uzbekistan anche, mi sembra sia stata fatta sostanzialmente dalla STET. In Sud America no; perché in Sud America, eccetto l'operazione Cuba, sono sempre state fatte gare d'appalto.

MICHELE LAURIA. Insomma, c'è stata un'operazione un po'... Sostanzialmente, ci sono comportamenti analoghi per altre operazioni.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì.

MICHELE LAURIA. Quindi, al di là delle luci ed ombre, tutte da verificare, non è un comportamento da « mosca bianca » quello che è riservato alle valutazioni su Telekom-Serbia.

Le risulta, anche se il suo ruolo è diverso, che all'interno del gruppo italiano STET-Telecom, così come in altri gruppi internazionali, ci fosse (anche perché il mercato delle telecomunicazioni era sull'onda del successo e i grossi gruppi avevano interessi strategici concorrenziali tra loro) interesse per una politica di acquisizioni al di là dell'asset nazionale? C'era in quegli anni una strategia complessiva della Telecom Italia di acquisizioni all'estero?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Telecom Italia dal 1992, dopo l'operazione Argentina del 1990, ha incominciato massicciamente ad investire all'estero, prima in Sud America, poi in Est Europa e successivamente nell'Europa continentale.

PRESIDENTE. Il senatore Lauria ricorderà che su questo c'è un elenco di Izzo. Lo ricordo per rafforzare quanto egli sta dicendo. Gli aiuti involontari sono migliori!

MICHELE LAURIA. La ringrazio.

Per quella che è la sua valutazione — anche perché il rischio dell'operazione Telekom-Serbia è stato, con il senno di poi, ancora maggiore — le risulta, senza andare a misurare le percentuali di rischio, che in Sud America, a seguito dei recenti avvenimenti, o anche in altri paesi, alcune operazioni si siano rivelate a rischio e non solo quella relativa alla Serbia, nei confronti della quale, se non sbaglio, era cessato l'embargo?

PRESIDENTE. La domanda è ammissibile a metà, senatore Lauria, poiché il teste ha riferito che per il Sud America non ha memoria di investimenti. Parliamo degli altri paesi.

MICHELE LAURIA. Mi scusi, presidente, ma io ho sentito rivolgere domande per le quali non doveva essere questo teste l'interlocutore, eppure nessuno ha sollevato obiezioni.

PRESIDENTE. Non sto intervenendo io in materia diversa. Poiché il teste ha già detto di non sapere del Sud America, non possiamo chiedergli una cosa che non sa.

MICHELE LAURIA. Io sto correttamente formulando una domanda, poiché dobbiamo sapere in quale contesto ci caliamo. Il teste sinora mi ha risposto per quella che è la sua memoria e per il suo ordine di conoscenze.

PRESIDENTE. Ma ha escluso il Sud America: questa è la mia osservazione.

MICHELE LAURIA. Me lo faccia dire dal teste, presidente.

PRESIDENTE. Lo ha detto lui, non io!

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia.* Comunque, se la domanda è la valutazione col senno di poi degli investimenti all'estero nel campo delle telecomunicazioni fatti dalle società americane ed europee, inclusa ovviamente Telecom Italia, la situazione è sotto gli occhi di tutti, nel senso che alcune società hanno rischiato il fallimento o sono fallite per acquisizioni sbagliate all'estero. Questo può dirsi anche per i debiti dovuti sostanzialmente ad acquisizioni all'estero che conosciamo bene e che fanno rischiare il fallimento di France Telecom. La stessa cosa vale anche per Deutsche Telekom.

MICHELE LAURIA. Le risulta se Telecom Italia sia uscita o meno da Telekom-Serbia?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia.* Noi abbiamo una quota del 29 per cento.

MICHELE LAURIA. Nonostante il cambio di cordate al vertice, ancora permane il gruppo Telecom Italia in Telekom-Serbia.

Mi pare di aver capito che l'incontro che vi è stato in Serbia davanti alle televisioni e presente Milosevic si sia svolto più a fini propagandistici del regime, ad uso interno, che per altri motivi. Lei ha avuto questa impressione?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia.* Questa è stata la mia impressione.

MICHELE LAURIA. Da quello che ho capito, il gruppo UBS era l'*advisor* dell'operazione, sostanzialmente, quindi dovevate operare in maniera complementare, come lei stesso correttamente ha detto. Invece il gruppo Nat West (vorrei essere confermato o smentito) aveva un ruolo più che di *advisor*, di negoziatore in campo per facilitare l'operazione; in un certo senso, sotto un aspetto meno nebuloso di

quello dei mediatori privati, era un negoziatore che aveva anche un ruolo di persuasione nei confronti del regime serbo. La sua impressione è diversa?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. L'impressione che ho avuto io è che Nat West fosse il loro *advisor* a tutto tondo, che ricopriva sia gli aspetti di negoziazione pura, sia gli aspetti di carattere tecnico-operativo. Infatti, è successo che noi, come gruppo di lavoro, ed anche UBS non siamo entrati in diverse sedi di negoziazione, mentre Nat West è sempre entrata.

MICHELE LAURIA. Mi pare che lei abbia detto che nelle fasi finali della trattativa abbia avuto un ruolo (non so se passivo o attivo) di conoscenza del negoziato in corso anche l'ambasciata italiana in Serbia.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Una cena. Abbiamo parlato di tutto...

MICHELE LAURIA. Attivo o passivo, comunque c'è stato un ruolo conoscitivo. Le risultano pressioni di carattere politico sull'operazione in questione?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Io non ne sono conoscenza.

MICHELE LAURIA. Grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE. La parola al presidente NAN.

ENRICO NAN. Sicuramente lei svolgeva un ruolo tecnico, ma ha anche partecipato ad incontri con valenze diverse; l'incontro con Milosevic, ad esempio, aveva anche un ruolo politico a livello locale: la stretta di mano di fronte alle telecamere, evidentemente, aveva questo significato. Quindi lei ha partecipato a tanti incontri, anche non

tecnici. La mia domanda è questa: a tali incontri, tecnici o meno tecnici, ha mai partecipato qualche politico italiano?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Premesso che io ho partecipato sostanzialmente ad incontri tecnici — quella è stata una situazione...

ENRICO NAN. Mi riferisco a tutti gli incontri cui lei ha partecipato, anche a quelli tecnici.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non mi si è mai presentato un politico italiano, né ne ho visti.

ENRICO NAN. Né in Italia né all'estero.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, assolutamente; ma tenga conto che io ero all'interno di un gruppo di lavoro operativo.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, presidente Nan, ma devo interromperla per una considerazione. La Commissione aveva convocato in qualità di teste anche il dottor Milvio, ma non sarà possibile procedere alla sua audizione, dal momento che alle 16,50 dovremo sospendere i nostri lavori; conseguentemente, in base al principio di procedere ad audizioni di soggetti tra loro omogenei al quale ci siamo finora ispirati, la proposta che avanzo alla Commissione è quella di rinviare alla seduta del 18 dicembre 2002 l'esame testimoniale del dottor Alberto Milvio, Vicepresidente CFO/IVM di Finmeccanica, già dirigente di STET International. Nella medesima seduta avrà luogo anche l'esame testimoniale del professor Francesco De Leo, che si era previsto dovesse avvenire il 27 novembre prossimo. Pertanto, nella seduta di mercoledì 27 novembre 2002, la Commissione procederà esclusivamente all'audizione de-

gli ambasciatori Vattani e Di Roberto, nonché del consigliere d'ambasciata Sanino.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Chiedo agli uffici di informare il dottor Milvio di questa decisione.

Prego, presidente Nan.

ENRICO NAN. Le risulta che di questa operazione i ministeri competenti, cioè il Ministero del tesoro e il Ministero degli esteri, fossero informati?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo so.

ENRICO NAN. Non avete mai parlato di questo argomento? Non lo sa?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo so.

ENRICO NAN. Il 1° gennaio 1997 il dottore Pascale fu, per così dire, dimissionato. Nel vostro ambiente si trattò, evidentemente, di un fatto importante, eclatante: quali furono, secondo quanto si disse all'interno della STET, le ragioni che determinarono tali dimissioni? Immagino che si parlò di questo argomento.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Io non ne ho la più pallida idea. L'unica cosa che posso dire è che da quando sono entrato in STET, cioè da 1991, al 1997 sono cambiati almeno tre amministratori delegati.

ENRICO NAN. Mi scusi: quando lei apprende che l'amministratore delegato della STET improvvisamente cambia e non è più il dottor Pascale...

PRESIDENTE. ...che aveva conseguito quei risultati, aggiungo.

ENRICO NAN. ...quei risultati importanti, non si pone il problema del perché? Nessuno dice niente, come se nulla fosse, come se si trattasse di un passaggio normale? Oppure qualcuno si domandò quale fosse la ragione?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Tutti, probabilmente, ci chiediamo il perché delle cose. Non sempre raggiungiamo una risposta.

ENRICO NAN. Lei se lo domandò?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Può darsi di sì, ma non è rilevante. Adesso non ricordo le circostanze, ma è del tutto irrilevante il ragionamento di un dipendente di un'azienda circa quello che succede al vertice aziendale.

ENRICO NAN. Lei è un dipendente di un certo tipo, poiché partecipava personalmente a cose importanti.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì, sicuramente, però allora, tra l'altro, ero un quadro aziendale, neanche un *manager* in senso stretto. Tenga conto che si trattava di un mondo ex Partecipazioni statali, che si stava privatizzando allora. Nei cinque anni precedenti erano cambiati N amministratori delegati, N direttori generali e la cosa non era strana; era diventata quasi una prassi, per certi versi. Le logiche del cambio dell'amministratore delegato sono logiche che io non conoscevo, allora.

ENRICO NAN. Lei è competente in materia: in genere un amministratore delegato si cambia quando non dà dei risultati, o sbaglio? Ci sono altre regioni che possono determinare il licenziamento di amministratore delegato?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Te-*

lecom Italia. Solitamente quando non dà risultati, oppure quando si vuole cambiare il tipo di sviluppo dell'azienda, o per mille altri motivi.

ENRICO NAN. Ci fu un cambio di sviluppo dell'azienda dalle dimissioni del dottor Pascale o un cambio di indirizzo?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Ci fu la privatizzazione, in buona sostanza, che è un elemento eclatante di cambio della struttura, di cambio generale.

ENRICO NAN. Lei ha detto di aver partecipato a molti incontri all'estero, a Belgrado. Quale era la persona che decideva, il punto di riferimento importante che decideva queste missioni, le date? Quale era il punto di riferimento di tutta la delegazione, la persona che aveva maggiore autorità quando vi spostavate?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Il capo delegazione.

ENRICO NAN. Chi era il capo delegazione?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Il capo delegazione era Giuseppe Gerarduzzi.

ENRICO NAN. Quindi, in queste occasioni Giuseppe Gerarduzzi fungeva sempre lui da capo delegazione.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì, poi, chiaramente, all'interno della delegazione ognuno gestiva il proprio gruppo come meglio credeva.

ENRICO NAN. Certo, grazie. Ho finito, presidente.

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Vito.

ALFREDO VITO. Dottor Baldizzone, quale incarico lei occupa oggi?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sono responsabile della pianificazione e controllo dell'Internazionale.

ALFREDO VITO. E all'epoca in cui si occupò di questa questione, quale incarico ricopriva?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Ero all'interno della direzione pianificazione e controllo della STET.

ALFREDO VITO. Quindi ha fatto carriera da allora ad oggi.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Diciamo che, sì, ho fatto una crescita.

ALFREDO VITO. Bene. Il dottor Rosati che incarico aveva all'epoca?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Mi sembra che si occupasse, all'interno della direzione operazioni internazionali, di aspetti di *marketing* e commerciali.

ALFREDO VITO. Che incarico ha oggi il dottor Rosati?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo so.

ALFREDO VITO. Glielo dico io: è il direttore centrale del personale della Telecom, quindi ha fatto carriera anche lui.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, non è lo stesso Rosati, attenzione. Non è lo stesso Rosati.

ALFREDO VITO. Lei dice che non è lo stesso Rosati ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì, sì.

ALFREDO VITO. Va bene, allora controlleremmo. Il dottor Miranda che incarico aveva ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Miranda era responsabile dell'attività, diciamo così, di supporto tecnico all'interno della direzione operazioni internazionali.

ALFREDO VITO. E che incarico ha oggi ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Oggi è in pensione.

ALFREDO VITO. Il dottor Gerarduzzi ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Gerarduzzi era il capo della rete.

ALFREDO VITO. E oggi che incarico ha ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. È uscito da Telecom, non so dove sia.

ALFREDO VITO. Non sa dove sia andato ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Era andato in Infostrada, poi successivamente non lo so.

ALFREDO VITO. Dunque era andato in Infostrada.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Mi sembra.

ALFREDO VITO. Lei ha detto che l'UBS era da considerarsi una sorta di *advisor* in questa vicenda.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Era un *advisor*.

ALFREDO VITO. E gli *advisor* generalmente fanno loro il *software* dell'indagine ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Il modellino per la valutazione ?

ALFREDO VITO. Sì.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Dipende dai contratti e dalle risorse disponibili al momento all'interno dell'azienda. Solitamente gli scriviamo di fare anche il *software*.

ALFREDO VITO. Non è questa una rinuncia da parte dell'azienda ? Non aveva la STET International, la Telecom, professionalità tali da poter determinare loro il *software*, dal quale poi discendono tutte le valutazioni ?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sicuramente sì. Il tema è che quando uno fra il *software*, poi deve mantenerlo e questo occupa molto tempo. Quando il *software* lo fa la banca, noi lo rivediamo, lo negoziato con loro, nel senso che vediamo dove possano esservi errori e glieli facciamo correggere, e una volta che diamo l'OK usano il *software*.

ALFREDO VITO. Dall'insieme delle sue affermazioni relativamente al percorso compiuto per giungere ad una valutazione in termini economici della partecipazione, se ho ben capito (mi occupo anch'io di

questo, professionalmente) risulta che, in effetti, si sia trattato in larga parte di un lavoro fittizio, perché l'UBS, a seconda del rischio paese, poteva fare un'ipotesi minimale, un'ipotesi massimale ed una centrale, a seconda degli investimenti previsti nella rete — che era poi una cifra indicata dal Governo serbo, quindi non so fino a quanto credibile — poteva fare ipotesi di un tipo o di un altro. Durante questa sua attività di lavoro non le è sembrato che, ad un certo momento, voi steste facendo un lavoro che avrebbe dovuto essere, in sostanza, solamente di copertura per decisioni che venivano operate in altra sede, da altre persone?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Assolutamente no. L'aggettivo «fittizio» direi che non è corretto. Se vuole, l'aggettivo corretto o, meglio, il contesto corretto è che si trattava di una transazione, per cui i termini di aleatorietà erano consistenti, dovuti alla situazione macroeconomica del paese, da un lato, ed al fatto che i dati che ci venivano presentati non erano certificati, dall'altro. Questo è sicuramente un fatto. Dire «fittizie» direi che è sbagliato: si fanno delle analisi di sensibilità dell'andamento aziendale prospettico in funzione di alcune ipotesi; alcune di queste sono più forti, altre meno forti, ma tutto ciò fa parte del tipo di attività. Per quanto concerne, invece, la predeterminazione, direi assolutamente di no, perché all'interno dell'attività svolta, comunque, sono stati fatti molti passi per migliorare la transazione, per cambiare il valore del prezzo. Ma oltre che di prezzo è anche una questione di contesto; ad esempio, il monopolio, l'introduzione di un *management fee*, l'introduzione delle tariffe collegate alla valuta, l'assenza di vincoli di investimento sono tutte cose che sono state negoziate nel durante e portate avanti; quindi direi assolutamente di no: non c'era una predeterminazione del valore e, presumo, neanche del finalizzare l'iniziativa.

ALFREDO VITO. Si pagano 3 miliardi ad un *advisor* che, alla fine di tutto un

complesso lavoro, sulla cui professionalità certamente non nutro dubbi, deve indicare una cifra; il percorso può anche portare a scrivere cento pagine o mille pagine, ma alla fine c'è una cifra e noi sappiamo che Rosati e Miranda scrivono all'UBS per dirle che deve aumentare la sua valutazione, altrimenti l'affare non si conclude. Tutto questo come combacia con le valutazioni tecniche che voi dite essere state fatte?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sull'affermazione di Rosati e Miranda...

ALFREDO VITO. Per le vendite che sono state fatte in altri paesi, ad esempio, si è pure seguita una procedura di questo genere? Cifre ballerine, diciamo...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Assolutamente, la definizione della transazione nella sua accezione più ampia, quindi non solo con riferimento al prezzo, ha seguito un processo del tutto completo, nei limiti del contesto. All'interno, come dicevo, del gruppo di lavoro ad un certo punto sono arrivati anche altri esponenti di particolarità tecniche, proprio per cercare di verificare al massimo ciò che era possibile verificare. Quindi, direi che non vi sono state negligenze dal punto di vista processivo nella determinazione del valore e del *business plan*. Il tema grosso, rilevato dai carteggi che ci sono stati, è che il contesto di quella transazione aveva degli elementi di aleatorietà particolari, perché si trattava di un paese che non si sapeva dove sarebbe andato a finire, per cui si faceva una stima del suo potenziale. In quel momento, la stima del potenziale del paese era la stima di un potenziale interessante (poi è successo quello che è successo). A questo si aggiunga un livello di informazione limitato rispetto ad altre ipotesi (non tutte, perché ci sono casi in cui si sono verificate situazioni analoghe in termini di informazione): rispetto ad una gara ordinata, con

bandi di appalto, con consulenti dall'altra parte ben preparati, quindi con materiale certificato, eccetera, chiaramente quella era un'area di rischio. Tutte queste sono cose che sono state evidenziate. Poi, ad un certo punto, il *management* prende una decisione, decide se correre il rischio o non correrlo. Purtroppo, nella storia delle comunicazioni degli ultimi dieci anni si sono corsi molti rischi.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, se lei riesce ad essere più parco nei tempi, il senatore Chirilli, ultimo degli iscritti a parlare, avrà la possibilità di formulare anch'egli alcune domande.

ALFREDO VITO. Vorrei fare ancora qualche domanda.

PRESIDENTE. Non le dico di non farne, la invito a stringere, se può.

ALFREDO VITO. Cercherò di porre domande sintetiche.

Appare chiaro, da quanto lei ci dice, che i rischi del paese, i rischi del momento storico possono anche far ritenere che si sia trattato di un incauto acquisto. Lo sviluppo successivo dei fatti conferma questo dato. Voi avete certamente rappresentato queste difficoltà al *management*. Chi vi ha dato l'indicazione di dover procedere? Vorrei un nome ed un cognome.

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. La decisione alla fine l'ha presa l'amministratore delegato. Questo penso sia...

ALFREDO VITO. Chi era l'amministratore delegato? Dica nome e cognome.

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Era il dottor Tommasi.

ALFREDO VITO. Qui c'è un'ombra che aleggia e non esce mai. Quindi, il dottor

Tommasi: è stato lui dunque a prendere la decisione finale che si poteva andare avanti.

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Presumo di sì.

ALFREDO VITO. Il dottor Tommasi era presente all'incontro con Milosevic?

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Sì.

ALFREDO VITO. Era presente anche il dottor Gerarduzzi?

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Sì, mi sembra di sì.

ALFREDO VITO. Lei ha detto di non conoscere politici italiani, ma certamente conosceva tutti quelli della Telecom, della STET, del gruppo. Eravate solamente voi del vostro ambiente o vi era anche qualcun altro che non era del vostro ambiente e che lei non conosceva? C'era qualche persona di cui lei ignorava l'identità, un estraneo all'azienda, all'ambiente da lei conosciuto?

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. Estranei all'azienda e ai consulenti? Non mi sembra. Ma non ricordo. Può darsi che siano passate persone di cui non mi sono neanche accorto, magari avevo la testa sul computer, chissà.

ALFREDO VITO. L'ambasciatore italiano c'era?

PRESIDENTE. Lo ha escluso.

CARLO BALDIZZONE, Responsabile International planning and control di Telecom Italia. L'unico ambasciatore che ho visto era quello, di cui non mi ricordo il nome, ad una cena...

ALFREDO VITO. Abbiamo saputo, da precedenti interrogatori, che quel giorno c'era anche l'ambasciatore Vattani. C'era all'incontro?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non conosco l'ambasciatore Vattani. Magari c'era. Tenga conto della circostanza di quell'incontro: immagini una situazione di regime, quindi un sacco di gente del tutto avulsa da un contesto — diciamo così — di transazione.

ALFREDO VITO. Non c'era qualche signora particolarmente nota in Italia e molto amica di Milosevic?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo so. Nelle controparti serbe...

ALFREDO VITO. No, italiana.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non lo so. Francamente non ricordo.

ALFREDO VITO. Ho concluso.

PRESIDENTE. Do la parola al senatore Chirilli per l'ultimo intervento.

FRANCESCO CHIRILLI. Dottor Baldizzone, negli ultimi tempi della trattativa ci fu parallelamente un'altra trattativa con i greci dell'OTE.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì.

FRANCESCO CHIRILLI. Ci fu da parte vostra uno scambio di informazioni con i consulenti dell'OTE?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì.

FRANCESCO CHIRILLI. Come spiega che i greci pagarono 3.152 lire per ogni azione a fronte delle 2.850 pagate dagli italiani?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Perché pagarono un premio.

FRANCESCO CHIRILLI. A chi?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Al Governo. Noi pagammo un po' meno di loro.

FRANCESCO CHIRILLI. Al Governo...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Al venditore.

FRANCESCO CHIRILLI. Ma quelle azioni erano transitate da noi?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Non ricordo, perché il *closing* nel senso finanziario io non l'ho seguito. Però è possibile, era tutto concordato.

PRESIDENTE. Questo è il seguito della domanda dell'onorevole Taormina.

FRANCESCO CHIRILLI. Sì.

All'inizio, come avete fatto ben capire durante il vostro intervento, ci furono differenti valutazioni — ed è naturale che sia stato così — tra il valore stimato da parte italiana, con UBS, e quello stimato dalla Nat West, l'*advisor* serbo. Mi sa dire in che termini erano le cifre originarie delle due parti?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Si trattava di quasi il doppio, come ho detto precedentemente.

FRANCESCO CHIRILLI. Quindi?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Di 1.500-2.000 miliardi.

FRANCESCO CHIRILLI. La loro richiesta...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. In più.

FRANCESCO CHIRILLI. In più. Ci fornisca le cifre per l'una e per l'altra parte.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. All'inizio loro viaggiavano sui 4.000-4.500, noi sui 2.500-2.700.

FRANCESCO CHIRILLI. A quanto si chiuse?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Si chiuse, escludendo il titolo di credito del *management fee*, intorno ai 2.700.

FRANCESCO CHIRILLI. Circa il 25 per cento in più rispetto alla vostra originaria valutazione.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Che sarebbe?

FRANCESCO CHIRILLI. Intorno ai 500, vale a dire da 2.200 a 2.700.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Assolutamente no. 500 è una cifra che non ho mai sentito.

FRANCESCO CHIRILLI. A fronte della vostra originaria valutazione di 2.200...

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. No, 2.500-2.700.

PRESIDENTE. 500 sono la forbice.

FRANCESCO CHIRILLI. Vorrei capire meglio.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Per quel che ricordo, dopo che ci eravamo fatti un'idea, la valutazione era intorno ai 2.500, con delle punte massime di 2.700, e loro avevano dei valori di richiesta intorno ai 4.000-4.500, se non ricordo male.

FRANCESCO CHIRILLI. E a quanto abbiamo chiuso?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Per l'*equity*, prima del *management fee* (allora non si parlava di *management fee*), abbiamo chiuso intorno a 2.700 (mi sembra 2.670).

FRANCESCO CHIRILLI. Questo pur lieve aumento da cosa fu determinato?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Da tutta una serie di passaggi negoziali che hanno portato, all'interno della nostra valutazione, delle considerazioni che hanno consentito di incrementare un po' il valore. Si trattò, più che di incrementare, perché il differenziale non è grande ed è nell'aleatorietà della cosa, di avere un po' più di confidenza su quell'elemento numerico.

FRANCESCO CHIRILLI. Il conte Vitali viaggiava con voi, con la delegazione?

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì.

FRANCESCO CHIRILLI. Quindi, ormai c'era una certa confidenza tra voi e lui.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Sì, chiamiamola confidenza. Ci si conosceva.

FRANCESCO CHIRILLI. In buona sostanza, era parte integrante del *team* della STET.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Come tutti i consulenti. Era il tipico rapporto con i consulenti.

FRANCESCO CHIRILLI. Alla base di questa consulenza c'era un contratto?

PRESIDENTE. È stato già detto.

CARLO BALDIZZONE, *Responsabile International planning and control di Telecom Italia*. Abbiamo già affrontato il tema.

FRANCESCO CHIRILLI. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Baldizzone e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.50.

RICHIESTE DI RETTIFICA AL RESOCONTO STENOGRAFICO N. 10 DEL 20 NOVEMBRE 2002 PROPOSTE DAL DOTTOR BALDIZZONE AL TESTO DELLA SUA DEPOSIZIONE

Alla pagina 17, seconda colonna, ventesima riga, sostituire la parola: « operazioni » con la seguente: « attività » e aggiungere prima della parola: « *scouting* » la parola: « lo » e prima della parola « attività » la parola: « l' »; alla ventunesima riga, sostituire la parola: « trovate » con la seguente: « espletate »; alla ventisettesima riga, aggiungere prima delle parole: « della STET » le parole: « di risorse ».

Alla pagina 18, prima colonna, undicesima riga, sostituire le parole: « pianificazione e del controllo » con le seguenti: « Pianificazione e Controllo »; alla ventiseiesima riga, sostituire la parola: « stato » con la seguente: « avvenuto ».

Alla pagina 20, prima colonna, trentatreesima riga, sostituire la parola: « abbiamo » con la seguente: « abbiano ».

Alla pagina 26, seconda colonna, trentataseiesima riga, sostituire le parole: « limite di *audit* » con le seguenti: « Limited' Audit ».

Alla pagina 29, seconda colonna, trentasettesima riga, aggiungere dopo la parola: « ricordo » le parole: « se il conte ha tenuto colloqui riservati con Milosevic ».

Alla pagina 30, seconda colonna, sesta riga, sostituire la parola: « UPS » con la seguente: « UBS ».

Alla pagina 32, seconda colonna, ventesima riga, sostituire la parola: « sinottica » con la seguente: « asintotica »; alla ventitreesima riga, sostituire la parola: « UPS » con la seguente: « UBS »; alla trentatreesima e trentaquattresima riga, sostituire le parole: « presumo, la controparte » con le seguenti: « presumo, e la controparte ».

Alla pagina 43, prima colonna, nona riga, sostituire la parola: « comunicazioni » con la seguente: « telecomunicazioni ».

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 18 dicembre 2002.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO